TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXII - N. 340
Febbraio 1983
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 300
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Soggiorni culturali per figli di emigrati

Stanno diventando una tradizione, quasi un appuntamento nel cuore dell'inverno e nei mesi delle ferie estive. Iniziati felicemente da Friuli nel Mondo che, anni addietro ne dava le prime esperienze con risultati di sicure prospettive, oggi i «soggiorni culturali» per i figli degli emigrati friulani, sia dall'Europa che dagli altri continenti per un mese nella terra d'origine, sono passati istituzionalmente alla responsabilità della Regione che ne ha delegato il coordinamento e la fase esecutiva alle amministrazioni provinciali. Soggiorni che rappresentano, dopo altre iniziative, un nuovo ponte con quel mondo friulano dei giovanissimi eredi della nostra diaspora, che forse trovano in questa parentesi, la prima e speriamo non l'unica occasione di contatto, di incontro e di conoscenza con i paesi dei padri. Soggiorni che se da un lato costituiscono un impegno, non certo leggero come copertura economica, si presentano dall'altro come utilissimo investimento «produttivo» sotto ogni punto di vista, da quello umano a quello culturale. Ci sarà forse da aspettare che questi «figli» si facciano adulti, ma i risultati sono sicuri: il Friuli troverà i suoi migliori portavoce e i suoi più qualificati ambasciatori permanenti in questi giovani.

E sull'esperienza in sé, come fatto culturale di una dimensione, senza esagerare, storica nel settore dell'emigrazione (chi mai, trenta o quarant'anni fa, avrebbe sognato queste iniziative?), non c'è nulla da dire se non un convinto incoraggiamento per i responsabili della politica regionale che, anche con questi progetti realizzati, ha ridato questa attenzione al mondo emigrato: ne ha fatto sentire il peso specifico in un momento storico (questi anni Ottanta) in cui l'emigrazione ha rovesciato tendenze e tipologie, mentre restano ancora vive le conseguenze di un esodo che ha lasciato una regione con i suoi problemi cronici e le sue lacerazioni non del tutto rimarginate. Questi «figli di emigrati» che ritornano sono la testimonianza di una vicenda umana che oggi si arricchisce di nuovi valori: quelli appunto di un «soggiorno culturale».

Ma il «fatto» è troppo importante nelle intenzioni di chi ne ha promosso l'attuazione (Friuli nel Mondo si onora di averne intuito e avviato la realizzazione) e di chi oggi ha la responsabilità diretta di una gestione operativa, perché non ci sia permesso fare alcune osservazioni, lontane da ogni ombra di supposte rivendicazioni, ma nello stesso tempo seriamente rilevate con realistiche verifi-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

"Riordino" in agricoltura

La dove muoiono le Colline moreniche del Friuli e inizia la pianura, in questi ultimissimi anni è stata realizzata un'operazione di enormi dimensioni: il « riordino fondiario ». Per accrescere il reddito agricolo di questo « medio Friuli » (in cui entrano decine di comuni) sono stati « pianificati » migliaia e migliaia di chilometri quadrati, sui quali, dopo la scomparsa di ogni tipo di piante, di ogni vegetazione non produttiva e dopo la « bonifica » di ogni corso d'acqua naturale, si è piantata la monocoltura del mais su mais, occasione di elevato guadagno con minor lavoro. Gli agricoltori sono certo diventati più « ricchi » e, quello che più sembrava interessare, si sono « riscattati » da una terra troppo spesso avara e avida di fatiche e di sudori.

Ma c'è anche un nuovo fenomeno a cui sembra non si sia data l'attenzione che meritava e che, nel giro di poche stagioni, sta rivelandosi dannoso nella misura stessa — e forse più — di quella dell'improvviso benessere. Questa terra « riordinata » ha perduto la sua identità: non soltanto come nostalgico paesaggio millenario che caratterizzava il medio Friuli (ed è già un punto che ha una sua pesante responsabilità), ma soprattutto perché da questi campi e da queste « nuove pianure » è scomparsa ogni traccia di fauna e di flora spontanee, per lasciar posto ad un desolato vuoto che, in questi mesi invernali, ha l'aspetto di un vero deserto. Ci sono soltanto i campanili che spuntano, a decine di chilometri l'uno dall'altro, da questo spettrale orizzonte.

Se ne sono dovuti accorgere perfino i più entusiasti di queste nuove tecniche che promettevano il « paradiso » per la gente della terra: e si corre ai ripari, si tenta di reimpiantare alberi e « siepi frangivento », nella speranza (che vorremmo diventasse subito realtà) di un ritorno di uccelli, di lepri, di ricci, di lucertole e di ramarri, quasi sconosciuti alla nuova generazione dei friulani.

Udine 1983: da questo numero usciamo con immagini della città capoluogo del Friuli storico per ricordare il millenario del documento che nomina per la prima volta la città di Udine, datato 11 giugno 983. Le celebrazioni di questa data storica saranno registrate nella nostra cronaca mensile. (Nella foto, il portone del Duomo di Udine).

La povera scuola italiana all'estero

La stampa italiana degli emigrati in Svizzera ha riportato recentemente una notizia che i quotidiani nazionali non hanno nemmeno segnato nella cronaca quotidiana: ma per chi vive in emigrazione, per quanti conoscono direttamente perché vissuto in famiglia o indirettamente perché avvertito da anni nelle scuole in Italia, è di una sconcertante serietà. Il ministero degli esteri italiano, per l'anno scolastico '82-83, ha ritenuto opportuno sopprimere ventinove corsi di lingua e cultura italiana nei soli cantoni di Berna e Jura. Ci sono state proteste da parte degli italiani nella capitale svizzera; interrogazioni dei rappresentanti sindacali degli insegnanti e un corteo di oltre duecento genitori che si è fermato davanti alla sede del consolato di Berna. Tutto si è risolto in un silenzio ufficiale e nella «segnalazione» della stampa italiana in Svizzera, ignorata dalla stampa nostrana.

Nessuno vuol negare l'urgenza di risparmi e di tagli sulla spesa pubblica in ogni settore: chi vive in Italia e chi lavora e vive all'estero, se vuol parlare con onestà civica, deve dare atto al Governo di una buona volontà nell'affrontare una situazione economica nazionale che non sopporta più nessuna «espansione» di investimenti pubblici. L'italiano e l'emigrante italiano sono convinti che ogni cittadino deve accettare la sua parte di «rinuncia» in tanti settori, a beneficio di una collettività che deve essere salvata dal rischio di un fallimento già fattosi problema con mille segni e soprattutto con un tasso d'inflazione che ruba e corrode risparmi e guadagni. Non saranno certo gli emigranti a protestare per un sacrificio in più: ne hanno già fatti tanti in più dei loro connazionali rimasti in patria e il momento delicato che li trova all'estero, in paesi con altrettante difficoltà, se li preoccupa per altri aspetti, non farà loro paura per questo.

Quello che non si capisce e che meno ancora può essere giustificato da esigenze nazionali è che si lesini, si tagli, si restringa e si voglia operare con risparmi (tutto sommato, ben lontani dall'aver una incidenza rilevante nel «bilancio» dello Stato) sui già poveri interventi destinati all'emigrazione. Meno ancora si giustifica che si voglia tagliare contributi e mezzi per uno dei problemi più delicati del mondo dell'emigrazione: la scolarizzazione dei figli dei lavoratori all'estero. Un settore da anni penalizzato o quanto meno in condizioni, purtroppo rimaste tali, disastrate. Ba-

(Continua in seconda)

Onorina Bosero e Pietro Peressutti, residenti a Nouvion en Tirache (Francia), festeggeranno il 9 marzo 1983 le nozze di diamante: sessant'anni di serena e felice convivenza che le sorelle, il cognato, i nipoti e i pronipoti vogliono ricordare con particolare espressione di affetto e con tanti auguri per nuovi traguardi. (Nella foto, i coniugi Peressutti in occasione delle nozze d'oro, dieci anni fa).

Un nuovo Fogolâr a Trento

Era da tempo che ci pensavano, come ad un'aspirazione che, pur nascosta, veniva a galla negli incontri occasionali tra i friulani della città e dei dintorni: e finalmente un gruppo di coraggiosi e di entusiasti si sono decisi a fare un « censimento » di oriundi dal Friuli e residenti a Trento. Ne è venuto fuori un elenco che nessuno avrebbe sospettato e fu allora che il Fogolâr furlan di Trento cominciò ad esistere come volontà di nascere. Il battesimo ufficiale è avvenuto, in maniera solenne, domenica 9 gennaio, in una giornata di cristallo, con una luce che pareva regalata a quelle duecento presenze friulane, raccolte nella sala del Bar Calisio di Martignano, dove si erano date appuntamento per la cerimonia di « apertura ». Con una preparazione che da sola, al primo entrare nella sala, si presentava rigorosa e seria in tutti i suoi particolari, questo giorno era stato preceduto da alcuni incontri in cui si erano discussi i problemi di organizzazione, di programmi e di responsabilità da distribuire per il buon funzionamento del nuovo sodalizio. Due mesi di effettivo lavoro hanno fruttato quasi un centinaio di iscritti e uno statuto preciso che fa prevedere scadenze precise e nuove attività di ogni parere.

Alle parole del presidente che ha sottolineato lo scopo di un nuovo Fogolâr a Trento, è seguito l'intervento del sindaco di Trento, dott. Giorgio Tononi che si è felicemente richiamato alle molte caratteristiche che uniscono friulani e trentini, tra i quali nella sua città c'è una convivenza di sostanziale positività. Ha preso poi la parola il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che (come è stato notato) ha preferito lanciare le pur importanti feste epifaniche del Friuli per assistere a questo « battesimo » del Fogolâr trentino. « Vorrei che il primo saluto fosse, con le mie parole, quello di Ottavio Valerio, ha detto Toros, che spiritualmente è qui presente e che mi onoro di interpretare come anima di quella friulanità che ha ispirato la nascita del vostro e nostro Fogolâr di Trento ». Dopo aver accennato al profondo significato della presenza del sindaco a questa cerimonia augurale, Toros ha voluto ribadire, con affettuose espressioni, il suo compiacimento per la immutata volontà dei friulani a rimanere se stessi. « E' proprio questo amore alle proprie radici che fa di un uomo una persona di rispetto per sé e per gli altri: friulani certo, ha concluso Toros, ma anche cittadini per tutti e con tutti, ovunque il friulano trovi una seconda patria ».

Il parroco di Martignano ha poi benedetto la nuova sede del Fogolâr: un'ampia sala dove fanno bella mostra i manifesti del Friuli e comincia a crescere una biblioteca friulana. Il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, dopo il taglio del nastro ha offerto al sindaco Tononi, al presidente onorario del nuovo Fogolâr, al parroco di Martignano e all'assessore alla cultura del comune di Trento, pregevoli pubblicazioni sul Friuli. Ha anche salutato con particolare attenzione le rappresentanze dei Fogolâr di Bolzano, Verona, Rovereto, Fiemme e Fassa, che hanno voluto essere presenti, quasi « padrini », a questa inaugurazione. Con tutti i rappresentanti c'è stato poi un incontro ristretto, guidato dal presidente effettivo del Fogolâr di Trento. Emilio Roseano, per un positivo scambio di idee tra i responsabili di Friuli del Mondo e i dirigenti dei sodalizi un colloquio preciso, fatto di richieste e di precisazioni, di proposte e di suggerimenti.

Il Fogolâr di Trento ha iniziato così la sua attività con un consiglio direttivo che vede Gino Tramontin alla presidenza onoraria, Emilio Roseano presidente effettivo, Daniele Bornacin vice presidente, Daniele Foramitti segretario, Loredana Picco cassiera, consiglieri Bruno Ballico, Teresa Bergamini, Lorenzo Di Lena, Augusto Marcon e Carlo Poli; revisori dei conti Agostino Da Ros e Bruno Zanor; collegio dei probiviri Antonio Cyan, Bruno Cucchiaro e Pietro Zucco.

DALLA PRIMA PAGINA

Soggiorni culturali per figli di emigrati

che. E, prima di ogni altra, quella di dare, con contenuti rigorosi, la definizione esatta a questi soggiorni: che hanno per motivazione principale e insostituibile un carattere di conoscenza culturale della terra di origine di una gente che, ai propri figli, vuole trasmettere un patrimonio ereditario acquisito di prima mano. Vale a dire che i figli ospiti nel Friuli storico (parliamo della «porzione regionale» che ci tocca in maniera personale) hanno diritto di trascorrere un «soggiorno» e di goderne i benefici se il risultato trova la sua ragione d'essere già al momento della scelta, nei luoghi stessi di partenza. Chiarire i criteri, stabilire un «modulo» di personalità per entrare nell'elenco, avere certezza che esistono i presupposti perché i partecipanti siano soggetti capaci di recepire il messaggio della venuta in Friuli, come un ritorno dei padre, è essenziale.

Perché non si tratta di offrire vacanze generiche o un intervallo turistico che né la Regione né le associazioni degli emigrati possono permettersi di offrire: è un soggiorno culturale da sfruttare per le sue possibilità tutt'altro che superficiali o limitate ad un calendario, sia pur articolato, di visite a centri montani o balneari. Il Friuli che trenta o quarant'anni addietro si sono portati nella valigia e nell'anima quanti sono partiti, oggi è irriconoscibile per quanti ne hanno un primo impatto, particolarmente nel suo processo di sviluppo civile ed economico: che è poi anche culturale. A questi figli, che dai padri hanno ricevuto la vecchia immagine del Friuli arcaico e contadino, malato di povertà nei paesi e negli uomini, quasi un «continente» rimasto fuori dal corso della storia, va dato con rigorosità metodologica e con precisione di contenuti, una spiegazione delle modificazioni acquisite e delle fasi che ne hanno maturato il processo di crescita.

E' fin troppo facile capire che due settimane o poco più sono un tempo certamente insufficiente per un programma di conoscenze che vorrebbe avere la presunzione di esaurire capitoli di storia, di lingua, di geografia, di tradizioni e di economia che interessano un popolo e una regione. Ma è motivo di più per operare in una sintesi che eviti ogni rischio di dispersione, ogni momento vuoto: e il dire che i giovani devono arrivare con un minimo di preparazione, con una garanzia di interesse, con una coscienza di quello che li attende, con una specie di preparazione al discorso culturale autentico, con un coinvolgimento delle associazioni da cui provengono (non soltanto dal punto di vista numerico!), fa parte di un discorso di base per un soggiorno quale si vuole certamente realizzare. C'è l'esperienza, si dirà, che può migliorare queste iniziative: ma si può anche aggiungere che ripetere le stesse insufficienze e le stesse programmazioni, con l'accontentarsi di una bella vacanza certamente gradita, è decisamente poco. Almeno per chi vorrebbe che i finanziamenti regionali e provinciali trovassero utilizzazioni più sostanziose proprio nella definizione di «soggiorni culturali».

E andiamoci piano con il reagire a queste osservazioni che si fanno con la rispettosa e sincera volontà di collaborazione: si tratta di dare a queste occasioni, oggi possibili grazie ad interventi a cui tutti danno il loro contributo, una finalità ben precisa, studiandone i particolari con meticolosità, sempre finalizzata agli obiettivi che si vogliono raggiungere. I figli degli emigrati devono ripartire dal Friuli con la coscienza di essere figli di una «patria» in cui hanno radici non soltanto di memoria. Che questo sia avvenuto non abbiamo motivi per dubitarne: vorremmo però che il «soggiorno» non rimanesse un fatto individuale per un fortunato tra i molti, ma si traducesse in un contributo determinante per le comunità friulane emigrate, dove questi «ospiti» dovrebbero portare una ventata nuova per i sempre troppi che non possono ritornare. E, insieme, si realizzasse il disegno di formare una nuova generazione capace di continuare la tradizione culturale di un Friuli che non vogliamo lasciar morire.

O. B.

La povera scuola italiana all'estero

sta chiedere ad una qualsiasi scuola italiana dove è rientrato dalla Svizzera o dalla Germania un figlio di emigrati: e si avranno risposte che fanno pensare a una specie di analfabetismo di questi ragazzi, ai quali non si sono date nemmeno le basi di lingua e cultura italiane. Per questi ragazzi, e per le loro famiglie, nella maggior parte è mancato, negli anni di emigrazione, il punto principale di riferimento che è sempre rappresentato dall'insegnante italiano.

Non vogliamo ripeterci in una denuncia che vuol essere ancora una volta richiamo a precise responsabilità nei confronti delle migliaia di ragazzi, figli di emigrati che, presto o tardi, hanno come meta il rientro in patria. Il mettere in evidenza che, inseriti nelle scuole svizzere o tedesche o di altro paese, i figli degli emigrati si trovano isolati, quasi stranieri più dei loro genitori, non è certo una nostra scoperta: è nostro il dovere di rendere il più possibile conosciuta e sentita questa situazione che, mai risolta con volontà politica, ritorna alla ribalta soltanto per un nuovo elemento negativo. Come questo che stiamo segnalando, per la soppressione dei corsi di lingua e cultura italiane in Svizzera. Al governo nazionale non mancheranno certo motivi di giustificazione per questi interventi: ma convince poco, nel già povero ventaglio di misure per le scuole dei figli degli emigrati, anche il dare con una mano per riprendere poi, con l'altra, in misura superiore e soprattutto con conseguenze più pesanti. E sono aspetti dell'emigrazione dove, a fatti compiuti, è difficile intervenire per un qualsiasi rimedio.

Pertini a Udine

La data ancora non è certa, ma si hanno fondate speranze che, in occasione del millenario della città di Udine, il presidente della Repubblica Sandro Pertini visiterà non soltanto la città ma renderà omaggio a tutto il Friuli.

Si era, qualche mese fa, anche ipotizzato il giorno della venuta a Udine — 13 giugno prossimo — ma ancora non ci sono state conferme: resta però confermata la promessa di questo onore che, per la prima volta, la città capoluogo del Friuli avrebbe a ospitare l'attuale capo dello Stato. Tra le tante manifestazioni in programma per l'anno millenario, potrebbe essere questa l'occasione di maggior risonanza nazionale, che porterebbe Udine e il Friuli al centro dell'attenzione di tutta l'Italia.

Carlos Paz (Argentina): da sinistra, nella foto, N. Valsacchi, G. Curvino, Innocente Persello, A. Uano, signore Valsacchi e Patoco, G. Patoco, signorina Parola e, sedute, le signore Curvino, Persello e Uano: tutti appartenenti al Fogolâr furlan di Cordoba.

Friulani a Villa Carlos

Un gruppo di friulani, in gran parte provenienti dalla vicina Cordoba, hanno partecipato alla cerimonia per l'anniversario del Centro Italiano di Villa Carlos Paz. Fra i fondatori di quel Centro figura Innocente Persello, un friulano di Pers di Majano, dinamico, attivo e promotore di varie iniziative fra le quali la costituzione del Gruppo Alpini; filatelico di fama internazionale e finissimo ebanista.

Quest'anno la serata al Centro Italiano ha registrato l'ambita presenza del nostro Console Generale il quale ha consegnato a Innocente Persello la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. A festeggiarlo c'erano molti amici, tutti del Fogolâr Furlan di Cordoba fra i quali ne riconosciamo diversi nella foto che pubblichiamo. Non può mancare il compiacimento di Friuli nel Mondo che approfitta di porgere a tutti i friulani «cordobesi» e, per estensione, a tutti quelli dell'Argentina un fraterno abbraccio.

Un panorama del centro della val d'Incarojo: Paularo.

La bellezza delle donne nella Valle di Paularo

Ci sono un paio di curiosissime definizioni rintracciabili in un testo, peraltro molto discusso, firmato da un certo Natalino Sollero, «Paularo e la Val d'Incarojo», a proposito della gente di quella valle che segue, passo dopo passo, il corso del torrente Chiarsò, in una passeggiata che vogliamo proporvi.

Ma si diceva delle definizioni: «Nella bellezza delle donne predominano certe forme esuberanti, talvolta esagerate e motivo di deformazione, ciò è prodotto dall'uso di portare pesi eccessivi con il gerlo sostenuto dalle spalle e dai fianchi» (gli uomini sono particolarmente «acuti di mente, di spirito attivo, operosi, tenaci, industriosi, calmi e pacifici...»).

Un'altra osservazione, ancor più veritiera, «ed interessa più l'etnologo che il linguista, è la "r" particolarmente marcata che fa distinguere Paularo in Friuli», una pronuncia nettamente francese che, oltre a caricaturizzare il paularino, è una carta d'identità sempre valida.

Sono, è chiaro, digressioni un tantino estemporanee, frutto di una analisi a tratti bonaria, che però fa balenare anche frammenti di verità che il colore non offusca del tutto. Valori delle nostre genti a parte, diventa interessante l'osservaizone sulle donne, segnate dalla fatica, quella fatica propria di chi è attaccato ad una terra avara. Vien da chiedersi dov'erano gli uomini e così cominciamo a conoscere la Val d'Incarojo al di là dello smeraldino dei prati della severità del monte Sernio, di quei piccoli borghi da fiaba dai nomi strani: Misincinis, Ravinis, Rio, Trelli, Dierico, Chiaulis, Casaso, Paularo e le ville, di Mezzo e di Fuori. Anche qui, Storia e Natura han partorito l'emigrazione. E vorremmo cominciare proprio dall'emigrante più illustre di Paularo, quel Jacopo Linussio che nacque proprio a Villamezzo di Paularo alla fine del Seicento. Certo un'emigrazione non molto faticosa la sua, da Paularo a Tolmezzo, ma sicuramente la più fortunata: nelle sue fabbriche di Tolmezzo, Moggio e San Vito al Tagliamento si producevano 40 mila pezze di stoffa e tremila famiglie vivevano di quel lavoro.

La Carnia allora, nei primi anni del Settecento, era una potenza industriale europea. Poi il sogno svanì ed altri, ancora e sempre, con minor fortuna, corsero ad assaggiare il pane altrui: tagliapietre e muratori «nei cantieri della Votivkirche, del Rathaus, del Prater», boscaioli e «menaus» nei boschi di mezza Europa o a fluitar legname «nel Gail, nella Drava, nell'Enns». E che se la cavassero più che bene è dimostrato: basta guardare portali e palazzi, finestre e rustici della Valle cesellati con quella passione intensa che potevano metterci, durante il rientro invernale.

Anche oggi, la storia da raccontare non è poi così diversa: le cifre del censimento inchiodano ancora l'osservatore in cerca di novità. Paularo è ancora il secondo comune della Carnia per numero di abitanti dopo Tolmezzo: ne conta 3524. Ma ne ha perduti, strada facendo, il 20%, dal 1951 al 1981. Questo nonostante «qualcosa» si sia fatto in questi anni. L'isolamento secolare della valle, fuori dalle strade maestre, è stato sconfitto con la costruzione della nuova provinciale che corregge le serpentine della vecchia arteria soggetta alle bizze della formazione geologica e letteralmente spazzata dai disastri del 1976.

L'artigianato, figlio di antica genialità, è cresciuto di molto: all'ombra di una sigla incredibilmente carnica come CLAP (sta per Cooperativa Lavorazioni Artigianali Paularo) cassepanche ed intagli in legno sono una realtà occupazionale non indifferente. «Cjase O!», scuola di artigianato globale, ne è la proiezione nel futuro: ceramica, ancora intaglio e design sono il pane quotidiano di alcuni giovani carnici fraternamente imparentati con la creatività. E se l'agricoltura soffre dei mali che si conoscono, almeno 5 malghe continuano a dire la loro, Meledis Alta e Bassa, Zermula, e Pizzul, comunali, Ramaz e Lodin, private. E le malghe, è opinione corrente, sono potenzialmente valuta pregiata per le anemiche casse di questa economia.

Ma è il turismo la chance irrinunciabile della Val d'Incarojo: dal volo d'acqua della cascata di Salino, che stampa il bianco frizzante sul rosso della pietra, a castel Valdajer, piana ed ora stazione sciistica, già presidiata da un maniero fiabesco, fino al ventilato sfruttamento a fini turistici della Valle di Lanza, verso Pontebba dove si incrociarono appunto le «lance» dei Turchi e Paularini (ebbero la meglio questi ultimi) nel 1478, per non parlare dei tesori nascosti a Palazzo Valesio - Calice, tutto «cospira» per un futuro se non roseo almeno meno grigio. E, trattandosi di Paularo, c'è da crederci: tra palazzi e borghi settecenteschi grappoli di case appese ai campanili, se la piazza principale è dedicata a Bernardino Nascimbeni, capace, nel 1911, di costruire, solo soletto, una piccola centrale idroelettrica per Paularo, significa che, ancora una volta non sempre il destino è ineluttabile.

ALBERTO TERASSO

Fotografie storiche delle Valli del Natisone

Con più di trecento fotografie raccolte fra le famiglie di emigranti, il gruppo fotografico del circolo culturale Rečan di Grimacco ha organizzato a Cividale una mostra sull'emigrazione. La mostra segna l'avvio della celebrazione della ventesima «Giornata dell'emigrante» curata dal circolo Ivan Trinko e dalle varie associazioni slovene della provincia di Udine. La mostra fotografica, visitata dal pubblico per dieci giorni, si è proposta come contributo alla ricostruzione storico-sociale dell'emigrazione nella Slavia friulana. Emigrazione che ha indubbiamente lasciato segni molto profondi in questa comunità e non può quindi rimanere nella nuda dimensione numerica, per quanto molto eloquente: una buona metà della popolazione ha ormai abbandonato i paesi di origine.

La mostra esponeva un materiale fotografico raccolto per periodi, a partire dalla seconda metà dell'ottocento, quando alcune famiglie «beneciane» si sono trasferite in Russia, quindi all'emigrazione d'oltre oceano e infine, nel secondo dopoguerra, nei paesi europei. La mostra era anche documento di uno degli aspetti più originali e forse più tradizionali dell'emigrazione della Slavia friulana, quello della emigrazione femminile: le ragazze, già in giovanissima età, lasciavano le famiglie per andare a fare le domestiche a Milano, Roma, Napoli e poi in Francia, Inghilterra e Svizzera.

Le fotografie raccolte dai giovani del circolo «Rečan» non sono fotografie «ufficiali», ma autentici documenti di vita, ritratti, immagini quotidiane e di lavoro, di cerimonie familiari, di momenti di riposo e di svago. Sono ricordi, molti dei quali ingialliti dal tempo, che appartengono tutti alla storia di un piccolo popolo in cerca di una vita migliore in terre straniere. Una storia che prosegue ancor oggi, come documentano le moderne «fotocolor» dei giovani che vanno a lavorare nei paesi del terzo mondo. La mostra ha raccolto molti apprezzamenti fin dalla prima serata: per l'ALEF era presente il direttore Cecotti, per la rivista «Friuli nel Mondo» il direttore Ottorino Burelli. Presenti numerosi amministratori fra cui il sindaco di Grimacco, Bonini, l'assessore comunale di S. Pietro al Natisone, Blasetig, il consigliere della Comunità Montana Battocletti, il consigliere Maurig di Savogna. La presentazione, inserita nel dépliant della mostra, è stata fatta dal prof. Riccardo Toffoletti, dell'Istituto d'Arte di Udine e da Eddi Bergnach per il gruppo fotografico. A nome di questo hanno preso la parola, dopo il saluto del presidente del circolo Ivan Trinko prof. Crisetig, Pierpaolo Sdraulig, Giorgio Qualizza e Marina Bergnach.

XX giornata dell'emigrante

La tradizionale «Giornata dell'Emigrante» ha raggiunto ormai il suo ventesimo anniversario. Alla celebrazione nel Teatro Ristori di Cividale gli attori del Teatro della Benecia (Beneško gledališče) hanno presentato una loro interpretazione de «Il servo Jernej» dello scrittore sloveno Ivan Cankar. L'opera è stata recitata in dialetto sloveno con un grosso impegno di ricerca e di interpretazione per un pubblico molto numeroso, composto in gran parte da gente delle Valli del Natisone, del Torre e Resia. Molto applauditi gli attori ed il coro che ha accompagnato lo svolgersi del dramma del servo in cerca di giustizia.

Giuseppe Del Ben maestro del lavoro

Un nostro amico da oltre trent'anni: il maestro del Lavoro Giuseppe Del Ben, ha visto nascere i primi numeri del nostro giornale, diretta da Chino Ermacora, presso la Tipografia Doretti di Udine, dove il «maestro del lavoro» ha prestato servizio per 38 anni. A lui, Friuli nel Mondo ricambia di cuore gli auguri per una serena e meritata quiescenza.

LA CENTRALE DI AMARO

Questo matrimonio non s'ha da fare

Che non s'abbia da fare lo sostengono praticamente tutti in Carnia, dal più piccolo circolo culturale su fino al più importante esponente politico. Il matrimonio così contestato è quello tra l'ente di Stato per la produzione di energia elettrica e le acque della Carnia. Non tutte, quelle rimaste, chè le altre si sono accasate, anche controvoglia, presso la Sade prima e l'Enel poi.

E non son molto quelle rimaste (ed è questo il primo motivo di tanto rifiuto) poiché circa 5 lustri fa, con la costruzione della centrale idroelettrica di Somplago, frazione di Cavazzo, se n'è andato il 75% dell'acqua carnica. Ma «andata» è un termine fin troppo tenue e «scomparsa» sarebbe più appropriato. Infatti l'acqua immessa in grandi condotte forzate che la portano all'impianto di produzione, non si è proprio più vista. Dalle piccole sorgenti, ai rii, fino al Tagliamento o al Degano tutto ha cambiato aspetto.

I corsi dei fiumi sono diventati pietraie per molti mesi all'anno, la falda freatica si è abbassata con danni evidenti all'agricoltura ed ai boschi che hanno visto aumentare i loro cicli produttivi, anche l'opera igienico-sanitaria di fiumi e torrenti è diventata problematica mancando quell'agente incredibilmente efficace che è appunto l'acqua. Ne san molto più di qualcosa le popolazioni della Val Tagliamento che sapevano cos'era allevamento ed agricoltura ed ora pagano, anche in termini umani di spopolamento, l'effetto desertificazione. Ne sa molto anche chi abita le sponde del lago di Cavazzo che, ricevendo tutto quel po' po' di acqua termicamente inquinata (il trasporto alla centrale avviene in galleria e, ovviamente, si raffredda) han visto il lago deperire ed il pesce morire. «C'erano cinque o sei barche» racconta Valentino Billiani di Somplago, ne «La Carnia di Antonelli» «e ogni pescatore andava a pescare per suo conto... Qui c'erano tonnellate e tonnellate di carpe...»: non come ora «che prendono solo vries». Ed è una testimonianza tra le tante.

Il casus belli comunque è sorto qualche anno fa quando l'Enel ha rispolverato il vecchio progetto Sade per costruire una nuova centrale idroelettrica ad Amaro. La fame di energia, nazionale ed internazionale, dicevano, impone questa scelta. Una scelta che «catturando» le acque del Chiarsò, del Fella e di alcuni affluenti minori avrebbe tolto alla Carnia un altro 15% di acque, portando così il totale del prelievo a 90%, che è un modo come un altro per dire che si fa tabula rasa.

E per produrre poi una quantità relativamente insignificante di energia elettrica, 350 milioni di chilowattora, mentre le centrali termiche o anche solo la centrale di Somplago, viaggiano nell'ordine dei miliardi di chilowattora. Allora la Carnia intera protesta adducendo i motivi già ricordati, memore delle parole, inascoltate, di Michele Gortani, contestatore ante litteram dei progetti Sade, con considerazioni rivelatesi esatte. I Comuni poi, con un documento che ha preso il nome di «Carta di Villa Santina» si pronunciarono unanimemente su di alcuni concetti fondamentali. Il primo era che nessun prelievo di acqua in Carnia dovesse venir effettuato se prima non si fosse posto rimedio al dissesto idrogeologico nella Val Tagliamento; il secondo affermava che nulla dovesse venir deciso in contrasto con le popolazioni interessate.

Posizioni piuttosto drastiche, rigide, da montanari testardi. Ma tutto giovò a rinviare qualsiasi decisione a proposito di quell'impianto. Ora però la questione è riesplosa: si riparla della costruzione del Leviatano, si provoca di nuovo rabbia ed amarezza. Ma nel frattempo le cose sono cambiate. La testardaggine si è trasformata in ingegno e la Comunità montana è riuscita a progettare quattordici «centraline ecologiche» effettuate cioè con una breve captazione di acqua, sfruttando i piccoli salti per produrre la stessa quantità di energia. Il vantaggio è quanto mai evidente: l'analisi dell'impatto ambientale, cioè la valutazione dei mutamenti provocati dalla mano dell'uomo sulla natura, è così più che soddisfacente: sono «centraline ecologiche» quindi non alterano, se non in misura minima, l'equilibrio voluto dal Padre Eterno.

Il bersagliere Angelo De Anna continua a battersi contro tutti

Ha un rispettabilissimo passato di emigrante il bersagliere di Feletto Umberto, Angelo De Anna, che, reso popolarissimo in Italia nel 1979 dalla trasmissione televisiva « Portobello », da anni sta combattendo una « guerra giusta » contro la burocrazia e la storia ufficiale che nega ai bersaglieri il primato, come invece sostiene il nostro, di essere entrati per primi in Udine liberata nel novembre 1918. Angelo continua a produrre testimonianze a non finire, ma gli archivi storici gli danno torto.

Primi in Udine sono entrati i cavalleggeri. Ma è possibile che tutti abbiano ragione. Anche perché, appartenendo De Anna allo spericolato squadrone degli arditi, e quindi godendo d'una certa libertà di manovra, non è da escludere che a Udine sia entrato proprio per primo quel manipolo di quaranta arditi e, dopo aver coperto in due ore e un quarto i 36 chilometri che li separavano dall'obbiettivo, abbiano issato nel castello quel tricolore tolto dall'asilo di San Giovanni di Casarsa e che il De Anna conserva con gelosa cura.

Angelo De Anna di Feletto.

Espugnato il nucleo austriaco allogato presso la caserma dei carabinieri di via Gemona, quella punta d'avanguardia si spinse fino a Faedis e Clap inseguendo un nemico che pur tuttavia non si dava per vinto, se è vero che proprio a Faedis gli arditi ebbero diverse perdite. Sembra anacronistico questo fatto di cronaca che riveste il significato autentico di valori forse dimenticati come l'amor patrio e l'orgoglio di sentirne la presenza in forma imperativa come Angelo De Anna dimostra.

Comunque vadano le cose «Agnul» ha già vinto moralmente anche se i diari storici non hanno registrato le gesta di quel pugno di uomini. Ha vinto perché la sua « crociata » ha dato l'opportunità a tutti di sfogliare pagine sbiadite di storia e rivedere momenti fulgidi in cui l'unione del popolo italiano fece il miracolo del Piave. Solo una tempa di solido emigrante che ha provato le peregrinazioni in terre straniere, poteva un tanto.

Angelo De Anna, 85 anni suonati, ci accoglie nella sua linda casetta di Feletto ove abita con la moglie Rina Codutti. Le pareti del salottino sono ricoperte di attestati e benemeriti: croce al merito di guerra; croce al merito dei combattenti francesi; le insegne di Vittorio Veneto, e la cittadinanza onoraria di quella città, il cavalierato al merito della Repubblica. Angelo racconta volentieri la sua vita. Nato ad Alnicco di Moruzzo nel 1897, a 9 anni rimane orfano di padre e di madre e inizia il calvario dell'emigrazione. Va in Austria, a Welz, dove lavora come fornaciaio 12 ore al giorno. Poi è a Linz, ed infine, prima dello scoppio della guerra, trova lavoro in una fabbrica di zucchero di Kanstat.

Prova il campo di concentramento di Stoccarda e poi rientra in Italia per partecipare come volontario « ardito » alla prima guerra mondiale. Conclusa la parentesi bellica riprende coll'emigrare: a Zagabria, a Reims dove un suo comportamento euforico viene interpretato come un atto d'eversione e come tale colpito; a Mont Notre Dame. Rientra in Italia e si mette a commerciare granoturco: 1 lira al quintale da Tarcento a Udine. Il commercio non è il suo mestiere e così decide di tornare in Francia, in Alsazia. Verso la fine del 1938, al primo apparire di sintomi iniziali della seconda guerra mondiale, svende tutto ciò che aveva in Francia e torna in Germania a fare il fornaciaio e più tardi svolgerà servizio di polizia ferroviaria nella linea Monaco-Innsbruck. A Graz lavora nella fabbrica di apparecchi Puch. Poi ancora è a Verdun, a Nancy, a Novara, in Germania, ancora a Tarcento, a Feletto dove finalmente, dal 1963, il suo inquietante girovagare ha pace. Per modo di dire, però, in quanto Agnul, nonostante la pensione, si dà da fare. Fattorino volontario nelle poste locali, collabora con le iniziative paesane, col C.I.L. con i combattenti e, c'era da aspettarselo, facendo la sezione bersaglieri, di cui diviene orgoglioso portabandiera.

La sua figura è nota in tutto il Friuli. La sua vita di emigrante può dirsi conclusa, ma non lo è l'apporto che De Anna, con semplicità, offre nelle tante occasioni in cui la sua esemplare presenza è distintivo di patriottismo genuino. Gli stenti e le esigenze della sua vita tribolata sembrano non aver lasciato traccia nella sua fibra friulana. Il suo sguardo intenso e bonario si illumina tutte le volte che vi è un accenno all'Italia. Certo, in quei momenti egli rivive i periodi epici del '18 e ricorda i compagni caduti, ma è altrettanto certo che nel suo cuore si rinnovano i ricordi del suo passato d'emigrante e gli stenti d'una vita fuori dalla patria tanto amata.

Prima del congedo chiedo a De Anna un messaggio per i nostri emigranti: « E' doloroso essere lontani da casa... dal proprio paese... ma col sacrificio si può avere tanta soddisfazione. Faccio tanti auguri ai friulani che si trovano all'estero e a loro dico di rispettare lo stato in cui si trovano come se si trovassero in Italia e di non interferire negli affari degli altri ». Fuori piove a dirotto. Angelo raccoglie tutti i documenti che durante l'intervista mi ha mostrato. Tra me penso: De Anna è troppo « ardito » per mollare. Ne sentiremo parlare ancora e tanto.

G. A.

Cinque fratelli Floreani di Vendoglio non si vedevano, uniti tutti, da oltre cinquant'anni; si sono incontrati recentemente a Roma, nella casa della sorella Stefania, che vediamo prima a sinistra nella foto, seguita a Rachele (residente a Lugo di Ravenna), Berta (di Phoenix, nell'Arizona - U.S.A.), Achille (emigrato a Santa Fe in Argentina) e Alceo (residente a Roma). Desiderano mandare un cordiale saluto a tutti i parenti.

Convegno sulla riforma delle scuole all'estero

Si svolgerà nei giorni 28, 29 e 30 marzo prossimo, presso l'Università di Urbino, il convegno sulla riforma della legge 153 e dell'insieme delle iniziative scolastiche italiane all'estero. Come dichiarato a suo tempo all' « Inform » dal Sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret, il convegno sarà altamente qualificato, con l'apporto di operatori nel campo della scuola, di rappresentanti delle forze dell'emigrazione, di eminenti personalità anche straniere che diranno se le linee verso le quali si indirizza la riforma potranno trovare applicazione nei paesi ospitanti.

Tra gli altri ha assicurato in linea di massima la sua presenza il Commissario CEE per gli Affari Sociali Ivor Richard, in risposta all'invito rivoltogli dall'on. Fioret. E' evidente, d'altra parte, che il convegno non dovrà limitarsi ad una « passerella » per denunciare le ormai ben note manchevolezze della legge 153, ma indicare le vie nuove da percorrere.

La relazione del senatore Valitutti sulla riforma della 153 prevede una legislazione molto più elastica dell'attuale, proiettata in realtà diverse da continente a continente, da paese a paese Norme differenziate dovrebbero riguardare gli interventi in favore delle collettività residenti nella Comunità europea, in seguito all'applicazione della direttiva comunitaria, ed inoltre quelli in favore delle collettività che risiedono nei paesi europei extracomunitari, nei paesi d'oltremare e in quelli verso cui si dirige la « nuova emigrazione » cantieristica.

In preparazione del convegno, il 19 gennaio avrà luogo alla Farnesina un incontro con i rappresentanti delle associazioni degli emigrati, dei sindacati e dei patronati, che nel frattempo hanno messo a punto e presentato le loro osservazioni sulla relazione Valitutti. Alla riunione, che sarà presieduta dal Sottosegretario Fioret, parteciperanno il Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali Ministro Traxler, altri funzionari della Farnesina e lo stesso senatore Valitutti.

Un gruppo di operai, lavoratori in una fonderia nella zona della Mosella, in Francia, nel 1907: tutti emigrati da Vivaro (PN): da sinistra, nella foto, Angelo Tommasini, Valentino Volpato, Angelo Tommasini, Giuseppe Alberti (padre della nostra abbonata, Angela, che ci ha fornito la foto), Antonio Tommasini, Giacomo Tommasini, Angelo Tommasini e Giuseppe Biasin.

Le manifestazioni epifaniche del Friuli storico

Una giornata di sole, come poche volte accade nella fredda prima decade di gennaio anche in Friuli, ha fatto da cornice ai riti epifanici più solenni che si sono svolti a Tarcento e a Gemona principalmente, ma, sia pur in tono minore, in tutti i centri del Friuli, dove la tradizione del « pan e vin » sta risorgendo da una fin troppo lunga disattenzione. Bellissima e suggestiva è stata, all'inizio dell'anno nuovo, la prima domenica di gennaio, la grande celebrazione della Messa dello Spadone, nel duomo di Cividale, dove il ricordo dell'epoca patriarcale rivive in tutta la sua autorità storica. Cividale, quest'anno, ha anticipato la sua « giornata », lasciando a Tarcento e a Gemona uno spazio più aperto per le loro celebrazioni.

E a Tarcento è accorsa una folla da grandi occasioni: forse il segreto sta nel fatto che l'Epifania tarcentina, con i suoi cortei di magnificenza rinascimentale, il suo grande pignarûl, simbolo un po' del destino dell'intero Friuli, è il richiamo irresistibile di ogni paese di questa terra. Ma, come ha affermato il sindaco di Tarcento, c'è ancora un motivo più profondo, che va oltre la manifestazione folcloristica e il grande fascino di un'antica storia ed è che il Premio Epifania (ormai il più ambito tra i riconoscimenti che si distribuiscono nell'arco dell'anno in Friuli) non ha dietro a sé se non l'onore, il merito e la gratitudine del popolo friulano. Non danaro, non onorificenze di promozioni, ma soltanto il riconoscere un valore della personalità che ha onorato la sua terra. Qui, in questo significato, si ritrova la radice stessa del modello di vivere friulano che, pur modificandosi nel tempo, resta fedele alla sua prima e sostanziale identità. E l'Epifania tarcentina, anche per il 1983, ha avuto questo carattere: per i premiati — il prof. Giovanni Battista Pellegrini, il prof. Roberto Venturelli e, purtroppo assente per impegni il « nazionale » Enzo Bearzot — e per tutta la cornice che ha accompagnato la festa.

Alla cerimonia, oltre al sindaco di Tarcento, Cruder, ha parlato il presidente della Società Filologica Friulana, dott. Alfeo Mizzau che, con bellissime parole, ha affermato che « noi facciamo camminare la verità vestita a festa ». Il suo è stato un caldo invito a mantenere questa nostra lingua madre che caratterizza un popolo rendendolo inconfondibile nei suoi valori più autentici. I premiati hanno quindi espresso il loro commosso ringraziamento, per essere stati indicati come « benemeriti » della Piccola Patria, anche se, come ha voluto precisare il prof. Roberto Venturelli, « non abbiamo fatto altro che il nostro dovere ». A lui, e agli altri premiati, noi vorremmo rispondere che nel fare il « proprio dovere » c'è una gradualità che arriva fino al modello esemplare che certamente non è di tutti: dei Premi Epifania è senz'altro la costante.

In serata, dopo tutte le manifestazioni del pomeriggio, si è acceso, guardato come una profezia in arrivo, il grande pignarûl: quello di Coja che è proverbiale e che quest'anno sembra aver promesso meno abbondanza, secondo l'antico detto « Fum a soreli a mont, cjapâ il sac e là pal mont ». Ma forse le cose che il « pignarûl grant » ha voluto dire sono anche tante altre e forse più buone nelle attese delle prossime stagioni. Per le migliaia e migliaia di friulani che erano a Tarcento ad attendere questo « venerando », ci sono stati « Cantori del Friuli », hanno dato in regalo la loro voce di poesia e di musica. E al sindaco di Tarcento, Cruder, e al presidente della Pro Loco , cav. Urban, una targa in ricordo del maestro indimenticabile, L. Garzoni, premio Epifania 1956.

Nello stesso giorno, a Gemona è stata celebrata la storica « messa del tallero » che il sindaco Benvenuti ha consegnato, a nome dell'amministrazione civica all'autorità religiosa, nella persona dell'arciprete, mons. Brollo. Non segno di sottomissione di vecchie, anacronistiche memorie, ma dimostrazione concreta di sincera e fattiva collaborazione di tutti gli uomini pubblici a servizio della comunità. Alla festa di Gemona ha dato solennità un corteo di personaggi storici con sfarzosi costumi medioevali e gli sbandieratori di Palmanova. Hanno partecipato molte autorità, politiche e militari, tra cui il senatore Claudio Beorchia e il comandante la legione dei carabinieri, col. Nannavecchia.

Anche a Codroipo si sono svolte cerimonie di significato epifanico, con cortei in costume, con il conferimento del premio « Jacum dai zeis » arrivato alla sua terza edizione, quest'anno onorata da don Oreste Rosso, per la sua ultracinquantenne attività musicale di grande valore per il Friuli e con l'immaginario Re Codrop. In moltissimi altri paesi del Friuli si sono accesi i fuochi dell'Epifania che, da una stessa antichissima origine, hanno ricevuto con il passare del tempo nomi e significati diversi: tutti però con lo stesso contenuto di festa, di ricordo natalizio prolungato nel nome di una fede che, in un finire e in un incominciare, salda l'anno che muore e quello che si inizia.

A Valencia (Estado Carabobo - Venezuela): scambio di doni: il presidente del locale Fogolâr furlan, Renzo Bertuzzi, consegna a Picotti una medaglia ricordo e la tessera di socio onorario; l'eguale simpatico riconoscimento è stato affidato al nostro consigliere in Venezuela per Ottavio Valerio. Nella foto, accanto a Picotti, seduti, il Presidente del Centro Social Italo-Venezolano con la signora e il pianista Lucio Belviso.

Codroipo cresce

Può essere notizia da poco, ma il fatto che un comune friulano, sia pur di antiche tradizioni, nel giro di pochi anni aumenti la propria popolazione, è segno nettamente positivo, non soltanto per un'emigrazione che si è esaurita, ma soprattutto per le fondate ragioni di uno sviluppo economico in crescita. Codroipo arriverà presto a quindicimila abitanti: 9017 nel capoluogo, 473 a Beano, 768 a Biauzzo, 692 a Goricizza, 482 a Jutizzo, 426 a Lonca, 52 a Muscletto, 262 a Passariano, 633 a Pozzo, 101 a Rividischia, 654 a Rivolto, 222 a San Martino, 53 a S. Pietro e 633 a Zompicchia.

Pordenone si espande a scapito della montagna

Secondo i dati dell'ultimo censimento, effettuato l'anno scorso, la provincia di Pordenone è ancora in crescita demografica rispetto ai precedenti censimenti. Dal '51 all'81 la popolazione è passata da 244.873 persone a 274.342 con un incremento di 29.505 unità pari a una percentuale del 12,05 nettamente superiore alla percentuale positiva di Gorizia, 8,21 p. c. e alle negatività di Udine (— 4,04) e Trieste (— 4,86).

La crescita della provincia di Pordenone non è però stata omogenea, sia nel corso dei vari censimenti (nel '61 ci sono state 9.287 unità in meno) sia all'interno stesso della provincia.

Il dato più rilevante, che trova una logica spiegazione nell'annoso problema dello spopolamento della montagna, è l'abbandono dei mandamenti montani di Maniago e Spilimbergo. Ne sono esempio i saldi negativi del 74,99% di Erto e Casso (ma bisogna considerare la tragedia del Vajont), di Tramonti di Sotto (— 67,98%) e Clauzetto (— 65,76 per cento), che portano lo spopolamento delle valli del Maniaghese e dello Spilimberghese sulle medie del 50-60% dal '51 all'81.

La popolazione della montagna non si è tutta riversata nei capoluoghi di mandamento. Infatti Maniago è cresciuta solo del 31,86%, nonostante l'industrializzazione del dopo Vajont e Spilimbergo soltanto del 6,41%, in buona parte dovuto alla notevole presenza militare, dal mandamento che nel '61 (cioè prima della costruzione delle grandi caserme di Tauriano e Vacile) contava 9.258 abitanti.

Per contro lo spopolamento della Pedemontana ha favorito l'inurbamento. Allora vediamo che Pordenone città è cresciuta dell'89,06%; Porcia del 92,55; Cordenons del 60,29 e Roveredo in Piano addirittura del 125%. Situazione sostanzialmente stabile nel Sanvitese, con una lieve flessione per il capoluogo di mandamento dello 0,8% e crescita « fisiologica » per Sacile con 42,15%.

Oltre a Pordenone (51.369 abitanti) 7 località della provincia superano i diecimila abitanti. Fra queste cifre ci sono tutti i capoluoghi di mandamento, eccetto Aviano (8.451) e in più Porcia (13.136), Azzano Decimo (11.514) e Cordenons. Il comune meno abitato è quello di Barcis, con 460 persone, seguito a ruota da Andreis (501), Erto (555), Cimolais (509) e Clauzetto (630).

Il "continente Friuli" in Venezuela

Poco più di due anni fa s'inaugurava in Venezuela il Fogolâr di Maracaibo, si creavano le premesse per la costituzione di quello di Barquisimeto e di quello di Valencia — poi realizzati — e prendeva quota sempre più in alto il Fogolâr di Caracas. Due anni senza ulteriori presenze, sul posto, di Friuli nel Mondo. Da qui il sollecito dei nostri sodalizi e l'invito al consigliere Picotti che aveva curato i precedenti contatti.

Il Fogolâr di Caracas, notevolmente sviluppatosi e forte d'un folto gruppo di giovani quasi tutti universitari, accusava una certa «crisi di crescita» aggravata dall'improvvisa scomparsa dell'amato presidente Tite Nicoloso; inoltre sollecitava la realizzazione di alcune iniziative culturali soprattutto per sensibilizzare ulteriormente i giovani. Anche Maracaibo aveva perso recentemente il bravissimo segretario «Bin» per un male incurabile e le iniziative in cantiere, compresa quella della sede, si erano arenate. Barquisimeto e Valencia desideravano mostrare ciò che avevano già fatto e verificare con Friuli nel Mondo la loro buona rotta. Inoltre premeva la considerazione che in Venezuela non esistono solo le grandi città in prossimità della costa Caraibica, ma anche altri centri dell'interno che non potevano essere trascurati, a maggior ragione dopo le nostre ripetute presenze nelle menzionate città. Così questa terza missione di Picotti in Venezuela ha mirato anche all'interno — nei limiti del possibile — alla regione andina, come preciseremo di seguito, realizzando interessanti contatti con le comunità friulane ovunque presenti.

In diverse fasi il viaggio è stato condiviso con Beppino Lodolo e con il pianista Lucio Belviso che con bravura e passione hanno rallegrato o commosso la nostra gente lontana in un succedersi intenso di qualificate serate.

L'arrivo all'aeroporto internazionale di Maiquetia-Caracas è stato fraternamente salutato da Bruno Ava, vice presidente del Fogolâr caraqueño, dal segretario Siro Facchin con la gentile signora Danila e dal solerte Attilio Pischiutta. Dopo una breve sosta nella capitale venezolana, caratterizzata da un incontro sociale al Fogolâr e dalla messa a punto di alcuni dettagli programmatici il viaggio è proseguito in macchina per Valencia.

VALENCIA — Il primo incontro ufficiale con gli amici del Fogolâr è avvenuto nel salone del Centro Social Italo-Venezolano dove due anni innanzi ben 800 persone, con il Governatore dell'Estado Carabobo, avevano assistito entusiasti allo spettacolo offerto dai «Balarins di Buje» e da Beppino Lodolo, presentato dal nostro Picotti, creando proprio allora le premesse per la costituzione del nuovo Fogolâr valenciano. Al saluto di Friuli nel Mondo è seguita, applauditissima, l'esibizione dei nostri due artisti mentre Picotti ha recitato alcune poesie friulane e una in *castillano* del noto poeta Valeriano Garbin che in precedenza aveva preso la gentile iniziativa di recitarne una di Picotti. Il Friuli era presente in un'atmosfera fraterna di intensa cordialità. Successivamente c'è stata una simpatica *entrega*, cioè la consegna, lo scambio di alcuni omaggi a ricordo dell'incontro. Il giorno dopo, domenica, è stato convocato tutto il Direttivo del Fogolâr che nella sede provvisoria presso il Centro Cattolico « Il Bucaneve » ha avuto con Picotti uno scambio di idee mettendo a fuoco problemi, iniziative e programmi per il prossimo avvenire. In particolare il nostro consigliere ha suggerito fra l'altro l'opportunità di un convegno a Caracas dei rappresentanti di tutti i Fogolârs venezolani per un primo scambio di esperienze, per approfondire la reciproca conoscenza e rinsaldare i vincoli di amicizia in uno spirito comunitario di concreta collaborazione. Come poi vedremo, quel primo convegno dei rappresentanti di tutti i Fogolârs del Venezuela ha avuto effettivamente luogo la domenica prima del rientro di Picotti.

ESTADO BOLIVAR — Mentre Beppino Lodolo e Belviso hanno effettuato delle attuazioni a Maturin nell'Estado Monogas e al El Tigrito, Picotti si è diretto a Puerto Ordaz dov'è la confluenza dell'Orinoco con il Caronì, nell'Estado Bolivar. Puerto Ordaz e San Felix, uno al di qua e uno al di là del Rio Caronì, costituiscono Ciudad Guayana dove risiedono e operano diverse famiglie di friulani. Il primo contatto è avvenuto con il cav. Eliseo Ponta, originario di Treppo Grande, attualmente Vice-Console d'Italia e — possiamo ben dire — *leader* della comunità friulana dell'Orinoco. Dopo un cordiale colloquio si è convenuto di riunire i rappresentanti delle famiglie friulane nel maggior numero possibile e studiare la possibilità di costituire un Fogolâr Furlan che abbracciasse tutta la nostra gente della zona, compresa Ciudad Bolivar a un centinaio di km. da Guayana.

Il giorno dopo infatti ha avuto luogo l'incontro nel quale Picotti ha ritrovato un carissimo amico che non vedeva da 30 anni, il geometra Sergio Cosano di Udine la cui disponibilità — in affiancamento al signor Ponta — è stata determinante per accendere la nuova fiamma del « *Fogolâr Furlan dal Orinoco* ». Stilata la lista dei soci fondatori e redatto l'atto costitutivo nello spirito delle finalità di Friuli nel Mondo è risultato presidente per unanime designazione il Vice-Console Eliseo Ponta, coadiuvato alla vice presidenza da Sergio Cosano, dalla tesoriera Pianina Facchin di Verzegnis, dal segretario Tite Gandin di Gonars e dai consiglieri Enzo Paniz, Alessandro Montagnese e Lino D'Andrea. La nascita del nuovo Fogolâr è stata festeggiata presso «La Romanina» — un locale italiano di Puerto Ordaz — con l'intervento anche di Lodolo e Belviso appena rientrati da Maturin con un altro friulano, Luciano Tomasetig, che in quella città gestisce alcuni alberghi, fra cui l'Hotel «Friuli». Il giorno dopo, Picotti e Cosano si sono diretti con un camioncino a Ciudad Bolivar nei cui pressi sorge l'imponente ponte sospeso dell'Angostura sull'Orinoco. Con Renato Pittini, un gemonese che da tanti anni opera in questa *caliente* città, si è provvisto all'aggancio dei friulani qui residenti con quelli di Ciudad Guayana incrementando in tal modo il neonato «Fogolâr dal Orinoco». A Renato Pittini, che ha accolto con tanto entusiasmo l'iniziativa, è stata affidata la vice presidenza dello stesso Fogolâr per Ciudad Bolivar e sarà poi proprio lui che verrà a rappresentarlo al primo Convegno di Caracas.

Friuli nel Mondo è assai lieto di abbracciare con un forte «evviva» questa nuova *Famèe Furlane* ed augura ogni bene a tutti i suoi membri.

(Continua)

A Valencia (Estado Carabobo - Venezuela): chiesa della Missione Cattolica Italiana - Dopo la commemorazione del 4 Novembre tenuta da Alberto Picotti, la commovente esecuzione di « Stelutis alpinis » cantata da Beppino Lodolo accompagnato all'organo da Lucio Belviso.

Notizie da Lione

Il sodalizio friulano di Lione, che ha la sua sede presso la Maison des Italien in rue du Dauphiné ha vissuto il 1982 con la sua bella serie di manifestazioni e attività sociali, volte a mantenere vivo il Friuli nel cuore dei nostri emigrati, molti dei quali radicati ormai da decenni in terra francese, nella bella regione del Delfinato.

Nel 1982 è scomparso un valido socio dell'associazione friulana, Fiorello Micolini, originario di Nimis. Egli era giunto in Francia nel 1925 per sfuggire alla repressione fascista, poiché non aveva mai nascosto la sua militanza nella sinistra proletaria. Ottimo lavoratore e amministratore, di un rigore esemplare, Fiorello Micolini, era operaio tessile in una fabbrica di Villeurbanne e fin dalla giovinezza si era iscritto al partito comunista francese. Amava la Francia, divenuta la sua seconda patria, e si è distinto nelle lotte per la sua liberazione durante la resistenza contro l'occupazione nazista. Ha sostenuto le lotte operaie a cavallo tra l'ultima guerra mondiale per un migliore tenore di vita dei lavoratori. E' stato consigliere della municipalità di Vaulx-en-Velin dal 1959 al 1977 ed era molto conosciuto.

All'estremo saluto hanno partecipato personalità politiche ed amministrative del Delfinato e rappresentanze operaie. Anche il Fogolâr Furlan ha reso omaggio al socio scomparso.

Dalle note tristi passiamo ora ad argomenti più confortevoli come quello del concerto che la corale Tomat di Spilimbergo ha offerto a Lione. La corale spilimberghese ha compiuto una tournée nella città di Clermont Ferrand e di passaggio per Lion ha voluto dare un saggio in tre tempi della sua elevata capacità polifonica. Il primo turno di canti ha trovato realtà nella basilica della Fourviere alla presenza di oltre tremila italiani. Le volte della basilica splendevano dei mosaici luminosi realizzati dai mosaicisti della scuola di Spilimbergo, mentre nelle navate echeggiavano come in un meraviglioso controcanto le voci della corale spilimberghese, in un fortunato connubio dell'arte musiva e dell'arte musicale della stessa città friulana. Dai canti liturgici e polifonici si passava in un secondo tempo al concerto nella cripta della medesima basilica lionese con la presenza di autorità e di tanti italiani. Venivano eseguiti diversi brani e molte villotte friulane, da quelle più popolari e tradizionali alle composizioni di autori friulani del nostro secolo.

La diga di Ravedis

Sarà alta 50 metri, avrà delle fondamenta profonde oltre 35, sarà larga alla sommità 130 metri. Queste le dimensioni della diga di Ravedis.

Il progetto del manufatto è stato illustrato nella sede del consorzio di bonifica Cellina-Meduna dal direttore del consorzio ing. Giuseppe Viel nel corso di un incontro con le associazioni professionali di architetti e ingegneri.

La diga, tra i comuni di Maniago e Montereale Valcellina creerà un bacino di 20 milioni di metri cubi di acqua. Caratteristica particolare, quella di poter essere sfruttata, come poche altre in Italia, per tre scopi. Servirà infatti per trattenere le piene, per l'irrigazione, oltre che per produrre energia elettrica. La diga costerà 60 miliardi circa allo Stato (interessati sono i Ministeri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura e la Regione).

I lavori che dureranno 3 anni inizieranno dopo l'assegnazione dell'appalto che avverrà probabilmente nella primavera di quest'anno.

Dai nostri paesi

MANIAGO
Il recupero della fontana

Costruita in Piazza Italia tra il 1845 e il 1847, la vecchia fontana di Piazza Italia aveva bisogno di un ritocco che potesse restituirle la severa e originale imponenza, posta com'è al centro della vita di Maniago. Dopo qualche tempo, che è sembrato lungo, di lavoro, nascosta dietro transenne che impedivano di vedere quello che si stava facendo, la fontana ha potuto, proprio agli inizi dell'anno, come segno augurale che tutti hanno sentito come proprio, riprendere il suo essere centro di interesse dell'intera comunità. Sei mesi di paziente restauro l'hanno resa bella e accessibile, con le sue gradinate ampie, simmetricamente disposte in direzione dei punti cardinali. La sua « sostanza » è di pietra che proviene dai monti vicini all'abitato e le mani he hanno disegnato e realizzato questo progetto sono riuscite a darle un aspetto che senz'altro può essere definito artistico. Il costo di quest'ultimo restauro ha avuto imprevisti e al posto degli ottanta milioni programmati ne sono stati necessari duecento. Ma ne valeva la pena.

MORSANO AL TAGLIAMENTO
Nonna Jacumina Turisiela

La conoscono tutti, ma il suo nome probabilmente lo sanno in pochi: la sig. Oliva Simonato, che ha compiuto in queste settimane novantasei anni, ha un dolcissimo sopranome, Jacumina Turisiela. Le hanno fatto un'intervista, quasi volessero scoprire chissà quali segreti: segreti che ci sono e si chiamano modestia, umiltà, bontà d'animo, generosità e tanta memoria per una lunga vita, colma di esperienze. Recentemente è stata in Canada per rivedere tre figli emigrati: e quando ne parla ha la vivacità effettuosa di una madre quasi giovanissima, come se i suoi quattro figli fossero ancora bambini. In Canada ha trovato tante conoscenze e un'accoglienza che non riuscirà mai a dimenticare: tutti, per lei, sono carissimi « fruz », anche se già nonni. E' stata in pellegrinaggio anche a Lourdes: come per una promessa che aveva fatto in seguito ad un incidente abbastanza grave che poteva avere conseguenze serie. Legge il giornale della sua diocesi e saluta tutti i lontani: particolarmente i morsanesi.

ANDREIS
Si parla della strada, ma bisogna fare di più

Quasi a intervalli regolari, si ripetono le dichiarazioni di interesse per la strada statale da ristrutturare nel tratto Monciaduda e Andreis e Barcis. Ma le parole, anche se frequenti, non corrispondono purtroppo ad una urgenza che dovrebbe spingere i lavori a proseguire. Comuni, Provincia e Regione hanno insieme chiesto e risposto che si faccia più presto in quei chilometri che vanno dal ponte del Giulio al passo di S. Osvaldo, nella galleria del Fara, dove si è toccata la lunghezza di oltre due chilometri sui quattro previsti. Di questo passo, se le cose non vengono messe su un piano accelerato, si dovrà aspettare il 1984 per il completamento della grande opera. Si lavora ad un mastodontico muraglione lungo la riva del torrente Alba e c'è lavoro anche per il consolidamento della base dei « Pozzolars della Pala dei Camars », su cui troverà spazio il tronco di strada che sfiorerà il territorio di Barcis. Ma, anche se ci possono essere delle attenuanti dovute alla stagione o alla difficoltà del terreno, tutti si augurano che questi lavori abbiano termine al più presto per il turismo della Valcellina.

CORDENONS
Con il coro polifonico in Toscana

Un grande successo ha ottenuto recentemente il gruppo polifonico Cohors Naonis di Cordenons all'appuntamento musicale svoltosi a Castelfiorentino, un grosso centro della provincia di Firenze. C'era la quinta rassegna Castellana, dedicata alla musica polifonica e nell'ottocentesco teatro del popolo il coro cordenonese si è esibito, in gara con rappresentative di Ancona, Perugia e molte altre. La manifestazione — ripresa interamente dalla rete Tre della Rai-Tv nazionale — si è articolata in due tempi, al mattino e al pomeriggio. Calorosi applausi hanno salutato i coristi pordenonesi che hanno partecipato a tutte due le manifestazioni: alla fine della giornata tutti i concorrenti sono stati premiati con prestigiosi riconoscimenti, ma soprattutto il Cohors Naonis di Cordenons si è guadagnato stima e apprezzamento per il pregevole livello di preparazione e per la bravura delle sue esecuzioni.

MEDUNA
Un primo posto meritato

Al concorso nazionale di canto corale che si è svolto poco tempo fa a Vittorio Veneto — una delle più prestigiose rassegne che si svolgano in questo settore in Italia — il coro alpino medunese (C.A.M.) si è piazzato al primo posto, senza indecisioni e con un buon distacco dagli altri concorrenti. Fra diciassette complessi corali, quello di Meduna ha superato l'esame di una rigida e severa giuria e si è aggiudicato la sedicesima edizione di Vittorio Veneto. I componenti della corale alpina medunese sono trentadue e provengono, oltre che da Meduna, dai paesi limitrofi di Pasiano, Pravisdomini e Azzano Decimo. Diretti dal maestro Enzo Piva hanno eseguito diversi brani con una perizia di tutto convincimento. Sono cantori che da anni sanno dedicarsi a questo nobilissimo ideale del bel canto, sacrificando serate e giorni liberi, senza per questo trascurare il loro lavoro. Meritano una citazione particolare: che del resto hanno avuto anche nella notte di Natale, quando hanno accompagnato la messa, assieme ad altri cori di Oderzo e di S. Biagio.

CASARSA
Hanno portato gli anziani a Roma

Tra le molte iniziative che l'amministrazione comunale ha promosso a favore degli anziani, questa va segnalata per la sua originalità e per la simpatica novità che l'hanno caratterizzato: sessanta anziani hanno raggiunto, con un bellissimo itinerario, la capitale, toccando i luoghi di S. Francesco, Assisi e le sue preziose testimonianze artistiche. A Roma, ospiti di un Istituto salesiano, hanno visitato la basilica di S. Pietro, rendendo omaggio alle tombe dei papi, hanno partecipato ad un'udienza di Giovanni Paolo II, hanno visitato i monumenti romani e i punti più interessanti della città più conosciuta del mondo. A guidarli ed assisterli in questa « tre giorni » certamente di eccezione c'erano il maestro Franco Antoniazzi e il cav. Antonio Spagnol, accompagnati da Toni Santarossa. Nessuna stanchezza e tantomeno malori: hanno voluto invece ringraziare il sindaco Agresti per un dono che valorizza le risorse, le energie egli interessi della cosiddetta « terza età ».

CASSACCO
Un incendio devasta la parrocchiale

C'è voluta tanta fatica per domare un brutto incendio scoppiato nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Cassacco. Provocato da un corto circuito, come hanno detto i vigili del fuoco, si è rapidamente esteso fino a distruggere la navata sinistra dell'edificio, che era stato inaugurato nel 1898. I danni, dal punto di vista eeconomico, si aggirano tra i duecento e i trecento milioni. Ma le perdite maggiori si devono segnalare nella completa distruzione di testimonianze conservate nella sacrestia: è andata perduta l'arca di San Valentino, in legno dorato, probabilmente unica in Friuli nel suo genere; sono stati dissolti dalle fiamme sei candelieri d'argento, un grande crocefisso e una raggera per il Santissimo, tutte opere di notevole valore artistico, come il turibolo e la navicella d'argento, tre antiche sedie per le cerimonie solenni. Per quanto riguarda i documenti, sono andate perdute alcune carte di non grande importanza, anche se di un notevole passato, risalenti alla fine del Cinquecento. Ingenti sono stati i danni però alla biblioteca del parroco e gravi sono stati anche i danni ai libri della fabbriceria.

OVARO
Il nuovo caseificio per il Montasio

Ha aperto la produzione del tipico formaggio Montasio il nuovo caseificio di Ovaro: e già in questi primi mesi dell'anno le prospettive sono buone. Le strutture, realizzate dall'ente regionale di sviluppo dell'agricoltura, finanziate dalla comunità economica europea, hanno una capacità di trasformazione di quarantacinque quintali al giorno, con una tecnologia moderna, ma nello stesso tempo adatta a immettere sul mercato un prodotto tipico e di forte richiamo. Il latte del nuovo caseificio, oltre che da Ovaro, proviene dalla Val Pesarina, da Comeglians e da Forni Avoltri e, tra qualche tempo, anche Enemonzo farà confluire il latte al nuovo centro di lavorazione. Si è sulla strada della cooperazione che, in queste condizioni dell'agricoltura, si presenta come soluzione ottimale per una buona rendita economica, capace di essere remunerativa per i lavoratori della terra. Si sta già pensando, ad Ovaro, alla possibilità di aderire al consorzio regionale del formaggio Montasio di Rivolto di Codroipo: potrebbe essere la buona occasione per la valorizzazione del formaggio di alta qualità, fedele alla tradizione e insieme rispondente alle richieste del mercato.

MOGGIO
Anche le campane sono risorte

Non suonavano dal 6 maggio 1976, quando, nei terribili secondi del terremoto avevano « pianto » per quasi mezzo minuto senza che nessuno le toccasse. Poi sono venuti i lunghi anni del silenzio, della faticosa ricostruzione per guarire, con l'antica chiesa dell'abbazia, anche la struttura del campanile. E finalmente, quel campanile fortunosamente rimasto in piedi ha avuto il suo collaudo con abbondanti iniezioni di cemento e con la costruzione di una parte completamente nuova in calcestruzzo. Sono riapparse le bifore gotiche del 1300 che hanno la delicatezza di una mano d'artista e le tre campane, quelle fuse nel 1922, con la maggiore rifusa per una leggera incrinatura, hanno ripreso il loro canto. Una voce non soltanto di speranza, ma di autentiche certezze che si è diffusa in tutta la vallata e che, con il chiudersi dell'anno e l'aprirsi del 1983 accompagnerà i giorni e le stagioni di questa gente tanto provata, ma altrettanto resistente alle fatiche del vivere.

PALAZZOLO DELLO STELLA
Nascerà un vero museo

Una palazzina costruita in epoca di « regime » sulla sponda sinistra del fiume Stella, ma abbandonata da anni e in notevoli condizioni di degrado, sarà restaurata con una precisa finalità di valorizzarne gli ambienti a vantaggio della comunità. Né è stato ormai deciso il recupero che, oltre a recuperare un significativo progetto del noto architetto friulano Midena, che l'aveva pensato come « casa del marinaretto », e sarà destinata a diventare uno dei poli di interesse turistico del futuro Parco fluviale dello Stella. Saranno sistemati gli interni dove troveranno spazio le raccolte notevoli di testimonianze archeologiche pre-romane e soprattutto romane, di cui l'intera zona è ricca. Troveranno posto anche le mostre pregevolissime di esemplari della flora e della fauna locali e di quelle della vicina laguna di Marano. La « Casa del marinaretto » darà poi la possibilità di incontri e di ritrovi per occasioni di conferenze, per le quali si sentiva bisogno di un luogo, disponibile in tutte le circostanze. L'opera è finanziata dalla Regione e trova piena giustificazione per le bellissime condizioni ambientali in cui è collocata.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Completate le porte del Duomo

Dopo quella centrale, realizzate e già completate nell'estate scorsa, sono state inaugurate le porte laterali del Duomo, con una cerimonia solenne presieduta dal vescovo ausiliare mons. Emilio Pizzoni (già arciprete della bella cittadina friulana). Le opere, realizzate dallo scultore Nino Gortan sono state giudicate dalla critica ufficiale di molto interesse e di notevole valore. La popolazione di San Daniele (oggi quasi recuperata al cento per cento dopo i danni del terremoto) ha dimostrato di gradire queste realizzazioni che danno alla piazza, su cui domina la facciata del Duomo, una signorilità di antica aristocrazia. In occasione di quest'ultima cerimonia è stato ricordato mons. Egidio Fant, arciprete di San Daniele, scomparso dieci anni fa e il cui ricordo è ancora vivissimo in tutta la gente che lo ha conosciuto e stimato per la sua grande bontà e per le sue qualità di eccellente musicista.

CLAUT
La protesta dei gelatai

Tutto comincia, si può dire, con la nuova coscienza che gli emigrati hanno saputo far maturare nel loro lavoro e particolarmente in quello che rappresentano sia in patria che all'estero. Così è per i gelatai di Claut e Cimolais. Lo scorso anno, c'è stato per loro un corso professionale promosso dall'unione artigiani di Pordenone: vi hanno partecipato gelatai di Claut, Cimolais e Erto, con una quarantina di partecipanti, con lezioni di esperti in alimentazione e igiene e hanno ottenuto un « attestato » che aveva o dovrebbe avere autorevolezza, se non altro per la serietà del corso, unico in Friuli, e per l'approvazione delle autorità, tra cui il sottosegretario agli esteri, on. Mario Fioret.

A che cosa è servito quel corso e quell'attestato? Praticamente a nulla: anzi, mentre in Germania la legge riconosce loro la patente di pasticceri e li autorizza ad esercitare questa professione, in Italia non possono lavorare come tale. Un attestato che non è altro, allora, che un pezzo di carta: e per arrivare ad un licenza specializzata in questo lavoro che hanno insegnato e fanno tuttora in tutti i paesi d'Europa, non si sa nemmeno che scuola dovrebbero fare. Soltanto in Germania le imprese artigiane dei gelatai della Valcellina e dei Bellunesi sono tremilacinquecento. Ma in patria sono « senza patente »: non avendo ottenuto nessuna risposta dall'Ente di sviluppo artigianale della regione Friuli-Venezia Giulia, stanno provvedendo ad un nuovo corso a Claut, con la partecipazione di una settantina di ditte. Nella speranza, come loro dicono, che questa volta nasca qualcosa di nuovo.

I coniugi Licia e Livio Picco, residenti a Bettemburgo (Lussemburgo) hanno festeggiato i loro venticinque anni di matrimonio. I figli Carlo e Anni, la figlia Marisa con il marito Jean Claude, desiderano, con questa foto, ricordare gli « sposi d'argento », con cordialissimi saluti a nonno Luigi, agli zii e cugini di Flaibano.

Irma e Alfredo De Giusti, emigrati negli U.S.A. quarantott'anni fa, hanno recentemente celebrato le nozze d'oro della loro unione, circondati dai figli, dai nipoti, da parenti e dagli amici più cari. In questa occasione hanno ricordato i loro parenti e compaesani sparsi nel mondo e particolarmente il loro non mai dimenticato paese natale: Fanna (PN).

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Un terno al lot

Nuvitâz, usgnot, nomo? Cjalait ce glesie! Cjalait cetante int! Nancje chesc' agn, a messe grande il dì de sagre! 'O seis ca propri duc': no son restadis a cjase nancje lis feminis a fâ la polente!

Mi veis viodût, par dute la setemane, a traficâ cun rosis, cun plantis, cun cjandelîrs, cun festons; 'o veis pensât ch'o lasvie di cjâf; si veis domandât d'indulà ch'e vignive dongje dute cheste robe... E usgnot 'o seis ca duc', dal prin al ultin, no par trope devozion, ma par curiosetât di viodi ce ch'o ài fat di cheste gleseute e par savê cemût ch'o ài podût fâ chel tant. Juste, nuje ce dî. E cumò us 'e conti par fil e par pont.

Lunis stât il plevan mi mandà a clamâ a Gargagnà di 'Sot. 'O lassài implantadis un pâr di dalminis ch'o jeri daûr a squadrâ par gno copari Dreute dal Fôr, e jù be'svelt in canoniche. Il plevan mi consegnà une buste zale, siarade cu la cerespagne, indulà ch'al jere scrit: « A Vigj Scuete, muini e dalmenâr di Gargagnà di 'Sore, pe' sô glesie ». E nujaltri. Ve' culì che je: us 'e vuei mostrâ. E dentri nancje une peraule, ma un biel macut di cjartis di dismîl: une sume che jo no sai di ricuardâmi, in vite mê di vênt vude une compagne, sot di me. Veiso capît cumò? Vigj Scuete paron espotic di une monede, che vualtris dal paîs no varessis metût adun pe glesie nancje in tun secul: vualtris ch'o mi rideis in ghigne, la fieste, quan' ch'o passi a spacâ la borse, e qualchidun mi met dentri qualchi pezzotat di un franc di doi francs, ch'e pese plui la cragne che no la cjarte, e dopo nissun mai ûl tirâ; vualtris ch'o mi meteis te borse botons sclesâz e fintremai qualchi cjartute pleade cun dentri scrite qualchi insolenze, par talian: « Asino chi legje! ».

Oh mò! Ancje il siôr plevan al veve voe di meti il nâs e al tacave a dâmi conseis. Nuje! Vigj Scuete 'o soi jo, e i carantans mi vègnin a mì. Il siôr plevan al trafiche tant pe sô glesie, lajù, che la ten come un dêt madûr; ma cassù nancje nol met pît, parcè ch'al dîs che chest al è un paisat di salvadis — e al à ancje reson, magari cussì no! — Ma jo 'o ài di fâe viodi, al siôr plevan. 'O ài di fâ di gno cjâf, pardiane, cheste volte ch'o ài la pussibilitât e il dirit! Intant 'o ài fat cussì: chel ch'o soi rivât a fâ. Cjalaisi atôr, se nol è un zardìn di maravèe. E po' mi vànzin ancjemò avonde carantans par fâ ripassâ il cuviart e cjoli lis gotis; par justâ i mûrs e cjoliur la cragne che ur lassais daprûf vualtris cul sfreolâsi intôr; par comedâ i bancs ch'o m'ai veis duc' squancassâz a fuarze di 'zighiâ; e ancje par clamâ un pitôr a lavâ la muse par didentri e par difûr e par scuviarzi lis piturìs antighis, s'andi fos ancjemò sot lis maltis. E no ài di rindi cont a dinissun: dome al Paron di cjase, che jo 'o soi il so famei.

Ma cheste sodisfazion par me 'e je tant grande e tant biele che mi pae cent voltis di dut il siarvizi ch'o ài fat culì dentri in tanc' agn, scovant e spolvarant e navigant cun chês quatri strafusarìis vieris, clucadis o carulidis ch'a jerin ca.

Us visi che doman al vignarà il plevan in persone a dì la messe es vot. E par dute la setemane cu ven, 'o disarai ogni sere il rosari pal ben di chê anime che nus à fate cheste buine azion, che salacôr 'e à dibisugne che si prei par jê. 'O viodarìn s'o veis almancul un fregul di cussienze e di ricognossinze.

E cun cheste, us doi la buine sere. Anzi, cjalait ve', usgnot 'o soi tant content, ch'o suni in presse l'avemarie, e dopo 'o voi a bevimi un tai propi lì di Florean Baduscli, ch'a son agnoruns che no met pît!

Anime imbramìde

'E podarès slusî la lune
usgnot.
Sui cjamps glazzâz
invezzit
si dipòn cidine
la fumate.
Lontan
smàvide lûs
di lampions vieris
'e slargje un grant cuiet.
Biel chest cidinôr
dulintôr di me
che ben planc
'o travàni la gnot.
Bessôl
invuluzzât tun scûr-cjalìn
'o ài gust
d'inmagâmi tal eterno.
Anime imbramìde
di cheste gnot di unviâr,
duc' i dolôrs dal omp
tu imbràzzis
e il so marùm:
biel che jo, piligrìn,
'o padìmi il gno spirt
nome tal blu
dai siéi vôi.

GIANLUCA PICOTTI

anni 18 Classe III A - Ginnasio-Liceo « J. Stellini » Udine

Primo premio alla decima edizione della Gerla d'Argento promosso dalla Proporderone. I concorrenti erano oltre cento, con un totale di 126 liriche in lingua italiana e in lingua friulana.

Luigia e Alfonso Beacco, di Campone (Val Tramontina), hanno recentemente festeggiato il loro ottantaseiesimo compleanno: avevano accanto la figlia Lina, la nipote Delia, i pronipoti Carla e Roberto. Una loro figlia è emigrata in Lussemburgo, un'altra in Francia e un figlio pure emigrato in Francia: tutti hanno una propria famiglia con figli. E' soprattutto per questi « figli lontani », oltre che per i coniugi Beacco, che pubblichiamo la foto del compleanno patriarcale: con auguri di nuovi e più ambiti traguardi.

Bibliografie furlane 1982

Za fa dîs agns indaûr o li intôr il prof. Zorz Faggin al à vût scrit che une sole scansie 'e vares bastât par tignî-dentri duc' i libris stampâz par furlan fint in chê volte.

Tant-a-dî che in doi secui e miez pôc-su-pôc-jù, dal 1742 ch'al è vignût-fûr il prin librut furlan al 1970, no son stâz stampâz nancje mil libris: in mont quatri cinc ad an, s'e lave ben.

E juste in chê volte, a bot e sclop, l'editorie par furlan 'e à cjapât il svol; ancje cinquante libris ad an e cetantis voltis di valôr, di qualitât. Libris di scuele, di storie, di pulitiche, di religjon, vocabolaris, traduzions, libris pai fruz, romanz: ungrum di prose a pet di tante «poesie» dai agns prin, che ognidun ch'al saveve tignî il penâl in man al crodeve di sei un poete.

Ancje tal 1982 no jè stade tradide cheste vocazion, si pò dî ansit che l'an apene finît al è stât un dai miôr par chel che s'inten a la prose. Viodinlu par minût:

PROSE
Beline Antoni, *Tiere di cunfin*, Ribis, Udin
Bressan Vico, *Cil e aghe*, SFF, Udin
Colus Ovidio, *Pâs e vuera*, Ribis, Udin
Colus Ovidio, *Torseonant*, Ellerani, San Vît dal Tiliment (PN)
De Apollonia Mario, *Il timp par ledrôs*, Iniziativa isontina - USF, Udin
Marcuzzi Eugenio, *Liende a San Zuan*, SFF, Udin
Menis Pieri, *Lis lejendis di Buje*, SFF, Udin
Pillinini Giovanni, *L'orloi de vite*, SFF, Udin
Sgorlon Carlo, *Il dolfin*, La panarie, Udin
Smaniotto Costantino, *Contis in sorte*, Agraf, Udin
Toniolo Aristide, *Padue*, Fogolâr furlan di Padue, Conselve (PD)
Zorzut Dolfo, *Sot la nape - I racconti del popolo friulano* (II ed.), SFF, Udin

VARIA
Biasutti Rolando, *Bibliografia del teatro friulano*, CCA, Udin
Dal Bas Zuan, *Il zûc di Silvie*, SFF, Udin
D'Aronco Gianfranco, *Nuova antologia della letteratura friulana*, (4 vol.), Ribis, Udin
Menis Giancarlo, *Storiografie furlane dal nestri timp - 1970-1980*, SFF, Udin
Comini Leone, *Motti e detti friulani*, Edizioni Helvetia, Venezia
Nazzi Gianni - Ricci Giancarlo, *Dizionario dei modi di dire della lingua friulana*, Istituto per l'enciclopedia del Friuli-VG, Udine
Nazzi M. Zuan - dai Riçs Zuan, *Il miôr de cusine furlane*, Benvignût editôr, Udin
Pillinini Giovanni, *Storie de leterature furlane*, Ribis, Udin
Statut dai lavoradôrs, CGIL Friuli-VG, Trieste
Strolic (Il) furlan pal 1983, SFF, Udin

VIARS
Bartolini Elio, *Cansonetutis tiersis*, Galleria Falaschi editrice, Passarian (UD)
Cappelletti Gianni, *'O vares gust ch'a fossin puisie*, Agraf, Udin
Cjanton Lelo, *Satarutis*, Rebellato editore, Venezia
Driussi Enzo, *Gote daûr gote*, La nuova base, Udin
Facchin Gino, *Vilotis furlanis*, Int furlane, Udin
Fabiani Jacum, *Vôs dal cûr*, Tipografia valdostana, Aosta
Nodale Chiapolino Gemma, *Agrimis di cûrs*, Edizioni Canova, Treviso
Rugo Zoilo (Albano), *Furlanades di passetimp*, Bottogi, Udin
Sgubin Eraldo, *Pinsirs e peraulis - Antologia friulana cormonese*, Comune di Cormons (GO)
Vezzi Celestino, *Pinsirs*, Cjandet, Reane (UD)
Zannier Domeni, *Furlanie patrie di ligrie*, Pro loco Remanzâs (UD)
Zannier Domenico, *I dumblis patriarcâi*, Editrice Graphic studio, Udin

Salacôr

Dut «salacôr»
'o vin in vite nestre:
uê la salût,
doman, te cite,
un frègul di mignestre,
e co 'e ven sere
il flât
par tornâ a viodi inmò,
dopo il stelât,
la lûs di un'altre dì
e chêi dongje di nô.
Dut «salacôr»
par ognidun creât.
Cun dut a chel,
s'o si cjalin atôr,
ogni 'zornade 'e pâr
dì di marcjât:
un montonon di int
sburide 'e côr:
daûr a qualchi afâr
ch'al à une vôre
di un torel scjampât.
Int ch'e smalite,
int ch'e tarmene
'o vin simpri chenti atôr,
senze piz sopuartâsi
ni perdonâsi piz.
E senze amôr.
Duc' a' somèin
cussì cjafolz di vite
e a' fasin duc', invezzi,
tante pene,
strissinasi ogni dì
cun chê
ch'e àn di murî.
Cheste cjâr ch'o puartìn
a staronzâ il uessam
e che dispès tal spieli
'o contemplìn,
nò «salacôr»: sigûr,
in tun doman,
'e larà fràide,
e po' e sarà pulvin.
Vino fat mâl o ben
tal mont, culì,
ce che sigûr si scuen,
ce che sigûr nus tocje
'l è dome di murî.
Nò «salacôr»: scugnî!

Alberto Picotti

Spirit di cuarp

Gjenio ancje lui al scugni lâ soldât, te prime uere mondiâl, come alpin, come putrôs furlans. Al fo mandât des bandis di Plez, e alì, tra une bataє e une polzade, 'e saltave fûr ancje qualchi cjocute.

Il cjapitani de sô compagnie al ere un bon omp e dispès, 'tôr di une damigjane, al clamave dongje i siêi omps par tignîur alt il morâl, e ur fevelave cetant.

Ma a Gjenio no j jerin mai plasudis lis prèdicjs, nancje chês dal plevan, che lu indurmidivin; e cussì une dì che il cjapitani al veve cjatât un argoment che secont lui al lave di cane, ven a stâj il «spirit di cuarp» dai alpins, e che, impiât tant ch'al jere, no la finive plui, alore Gjenio s'impisulì.

Il cjapitani lu olmà subite e j domandà a sec: « Gjenio, ce ìsal il spirit di cuarp? ».

E Gjenio, cun tun voli viart e un siarât: « Siôr cjapitani, al è il vin ».

T.V.

Fevrâr

Savê fâ

Tun paìs che no dîs al viveve un paron che il vin j plaseve unevôre. Al tirave un alc di pension par vê lavorât chel alc in Italie, e un'altre pension, plui sostanzeôse, par vê lavorât unevôre in usìnis in Franze, adulà che, tra l'altri, al veve cjapât ancje un mâl sul lavôr che la Franze j al veve costatât, di mût che la pension j 'e vevin staronzade pulît.

Tal paìs al viveve cu la parone. Bessôi. Al veve un pocje di tiare, une tòmbule di mùs, indulà che la parone 'e implantave lidric, jarberave, salate, cudùmars, cozzuz, sèlino... La parone, nò lui: che lui lis sôs pensions j permetevin di lâ di buinore fin gnot in dutis lis ostarìis dal paìs a gjoldi chêi tàjs e chêi quarz che j plasevin cetant. E la femine, che no veve pensions, al jere di just ch'e abadàs jê, e no lui, a chêi strops, e a coltâju, e a bagnâju...; e a viodi de cjase.

E alore il 6 di maj dal '76 al ven il taramot, e la cjase si romp. Lui no si vise di nuje di chel scjâs besteòl che j à rote la cjase. 'E je stade la femine a sveâlu, ch'al jere plen, te cocjete: « Bepo, salte fûr, ch'al è il taramot ». E al è saltât fûr, salf e intîr. Tant lui che la femine.

Duc' fevelave i dîs dopo di chel finimondo e dai tanc' ch'a jerin restâz cjapâz sot. « Viodêso », al diseve lui, « ce che si è? No si è nuje. O si è tant che babans o furmìis. Tocje rìndisi cont che si è tant che babans o furmìis, e sêi pronz a dut. E vivi chêi quatri dîs che nus dân, dì par dì; e vìviju come se il doman nol fòs nestri ».

Si è metût sot di une tende e al à scomenzât dal moment a pensâ cemût e dulà di podê cjatâ vin, che dutis lis ostarìis che j davin di bevi denant di chel fisco a' jerin sdrumadis.

Nol à piardût masse timp par cjatâ di tignî mole la pive, che i vecjos ustîrs dal paìs e' àn tornât a viarzi i lôrs eserczis pôs dîs dopo dal «sismo». Tal prin e 'àn tornât a viàrziju sot tendis, podopo in barachins plui spazeôs. E lui dentri e fûr di chesc' esercizis come prime, di buinore fin gnot, a cjapâ sfìsiis di chês, e, la sere, a tornâ sot la tende a durmî come un tap, cu la femine.

Pinsìrs pe cjase «inagibile»? Al vaive tes ostarìis par chê puare cjase che j vevin lassade i siêi viêi; ma al vaive parvie de sô cjoche vajote, no par un reâl displasê, che in chê cjase lui non veve metût nancje un claut di quant che so pari j 'e veve lassade.

Chê che invezi 'e fastiliave par chê puare cjase a remengo 'e jere la sô puare crôs, une màrtare che j tignive a chêi mûrs come un cai al so scus. E no lassave di lâ fûr e dentri di chê mìsare lòbie a gjavâ fûr dai rudinaz une padiele, une cite, une tavuae, un scagnutut...

Alore, i sorestanz dal paìs a' vignìrin tocjâz di chê puare creature bessole e cidine, di chel so lavorâ di furmie, ch'e veve chel clostri di omp, e si prestàrin a fâ ce ch'al varès vût di fâ lui, chel clostri; e nancje un an dopo la cjase e' fo ristorade, e chê puare cristiane, cul omp, 'e podê tornâ a navigâ e a pògnisi te cjase viere tornade gnove e sigure, e bandonâ il Zamberletti.

Ma la int dal paìs, che il taramot la vevin fate deventâ triste, che no jerin rivâz a meti a puest lis lôr cjasis cun dut che si scanassin par fâlu; viodint che chel cjocheton, cun dut che nol fasès altri che passâ la zornade tes ostarìis, al jere rivât là che lôr no jerin stâz bogn di rivâ, une invidie che mai, e un cjacarîli che mai; e rivâ fin a cjòlij il salût!

E une dì un omp intimpât dal paìs ch'al veve coragjo (che par dîj alc di inlusîf al nestri cjochele al oleve coragjo), lu infronte ta l'ostarie e j dîs: « Nô 'o lavorìn di un scûr a chel altri par rivâ adore a saltâ fûr de barache e no rivìn a fâlu; e tù, che no tu fasis altri che bevi, tu stâs za te tô cjase di clap. Isal just? Nò 'o sudorìn e nuje; tù tu bevis, e tu âs za la cjase! ».

E lui: « Prove a bevi ancje tù ».

> E a' 'nd' è ancje unevôre di lôr che no son bogn di lassâ stâ di babâ e, come une barcje che une volte inviade no si ferme cun dut che tu j calis la vele, cussì chêi, traspuartâz de lôr foghe, a' fevèlin a lunc e a larc e, pûr ch'e végni a mancjâur la materie dal lôr rasonament, instès nò no finissin, anzit, o a' tòrnin a dî lis robis za ditis o a' cjacàrin a vuèit.
>
> *Giovanni Della Casa*
> Galateo - XXIX - i

I contadins

A pensâj ben, duc' i furlans si pò tigniju par contadins co 'e je contadine la zivìltât dal Friûl.

Ma chei di zitât no àn mai intindût di jéssi contadins e chei ch'a jerin propit contadins di mistîr cu la zivìltât la vevin unevore curte: che se no jerin sotans a' stentavin instès a lâ indenant cui lôrs cjamps, la stalute e il cjôt. E lis fantatis a' lavin a fâ lis massàriis o a vore tes filandis, e i fantazzins debilins si cirive di mandâju a studiâ tal Seminari.

Mancumâl che in chest dopouere al è dut gambiât. Finide la sclavitût di miserie, cu lis fabrichis par dut, cumò i contadins a' stan ben, salacôr miôr di duc'.

*

Bon, alore i contadins cumò a' stan ben.

Nò!

Cemût nò?

A' varessin di stâ miôr. Anzit, in tun ziart sens a' stan piês di prime.

Cun dut che prime a' vevin di strussiâ tant e mangjâ pôc, a' jerin parons di sè, là che invezzi cumò a' son parons nome di bêz e robe. No le àn nò curte, cumò, massime s'e àn imparât a fâ i assenteisc' in fabriche par lavorâ i lôrs cjamps...

Ma, co i timps a' son gambiâz, lôr a' son seneôs di gambiâ. A' son i prins a olê gambiâ dut ce ch'al è lôr cun dut ce ch'al è di altris: lenghe, stîl, gusc'. A cost, i viêi di compari ridicui cul lôr trabascjâ, e i zovins di vê il zerviel di plastiche.

*

Ce brut pal puar sêi sclâf dal [proprietari,
ma il piês dai sclâfs al è chel [volontari.

L. C.

Ai ucei dai cii di Assisi

O jeris e o seis
figuris lizeris
tes ariis glauchis di Giotto
te Basiliche di sore, e il Sant
o scoltavis e o scoltais:
al é di chel moment ch'o viveis.
Di chel moment, cisilis o seis
e o tajais i profîi
des cuelinis e il cîl.
Di chel moment, colombis o seis
in rie sui ôrs
di cuviarts alts e žâi.
Di chel moment, vualtris
o seis frangêi, pàssaris o seis,
e rusignûi e gjarlis,
e o fevelais cul mont:
predicjaimi a mi, pal Sant,
ta cheste dì ch'a nas.
Jo o ven di lontan, contaimi,
ce us disejal Francesc?
Contaimal te albe spanide
des ariis glauchis di Giotto.
Contaimal cumò, us prei,
ô miei fradis ucei.

AGNUL DI SPERE

Il mus

Un cont de Basse al lave simpri a fâsi impresta il mùs di un contadin dal paìs.

Il contadin al jere stuf di imprestàial, e ancjemò a gratis, e une dì che il cont al tornà a domandâial, ch'al veve di rivâ fin a Udin, j rispuindè: « Mi displâs, siôr cont, di no podêlu contentâ: il mùs al è fûr ».

« 'Orpo 'orpo ce cuintritimp », al disè il cont: « al jere nome par chel pâr d'oris... »

« 'O torni a dî che mi displâs. E po' j dîs ancje, siôr cont, une robe ch'o vevi di dîje cetantis voltis: che lui nol pâr mico bon a lâ fûr cul mùs. No je dignitât! ».

« Al lave pûr San Josef cul mùs », al rispuindè il cont, secjât.

« Ma chel al jere so, siôr cont ».

TARCISIO VENUTI

Friûl pal mont

Friûl pal mont
cence cunfins:
sore di te
il soreli
nol va mai a mont.
Quanche un furlan
al polse
a' son bielzà
jevâz in cent
e mil.
Atôr pal mont
un cjant furlan.
In ogni sît
un mandi.
Pardut
il segno dal to pàs
te storie,
Friûl migrant.

GIANNINO ANGELI

Bugadis

Biel ch'e stave fasint la spese de verdure ta la barache di Toni in plazze San Jacun a Udin, la creature 'e à sintude une siore che j domandave a Mario, il fradi di Toni: « Dùrele, siôr Mario, queste mele? ».

E chel senze stâ a cinquantâle: « Sì, siore, fintrimai ch'a son finidis ».

*

La frute, quatri agn e miez, 'e sta zujant bessole te sô cjamarute e, come so costum, 'e bute paràjar un pôc a la volte duc' i siêi zujàtui e i siêi pipins.

Cidin, te cjamarute imbande, biel ch'o lèi un alc, 'o sint a passâ la femine che ciulant j dîs: « Metti subito a posto quella roba! Non vedi che qui hai tutto un quarantotto? ».

E la pizzule, dopo un moment di cidinôr, 'e dîs, senze fâsi sintî di sô mari: « Eh sì, qui è anche un... cinquanta! ».

EDDY BORTOLUSSI

Tiriteris di fruz

Nićul, nićul, cjaradôr,
astu viodût il gno majôr?
No lu ai viodût ni vuê ni îr,
passe l'aghe, valu a cîr.
Lu ai viodût sun-t-un murut:
al žujave dai clapuz,
al filave lin e lane,
al cjantave la sgjeravane.

— Indulà vastu, Catine biele?
— 'O voi a moris di barač, o missâr pari.
— Mostrimi lis moris di barač, Catine biele.
— La cjavre lis à mangjadis, o missâr pari.
— Mostrimi la cjavre, Catine biele.
— Il becjâr le à copade, o missâr pari.
— Mostrimi il becjâr, Catine biele.
— Il becjâr al è sot tiare, o missâr pari.
— Mostrimi la tiare, Catine biele.
— La nêf le à taponade, o missâr pari.
— Mostrimi la nêf, Catine biele.
— Il soreli le à disfade, o missâr pari.
— Mostrimi il soreli, Catine biele.
— Il soreli 'l è lât a mont, o missâr pari.
— Mostrimi la mont, Catine biele.
— La mont 'e jè su doi pâi, o missâr pari.
— Mostrimi i pâi, Catine biele.
— I pâi a' son brusâz, o missâr pari.
— Jo m'in' voi Catine biele, jo m'in' voi Caterinele.

Lajù sul puint di Braulins
al è passât un asìn
cu la cošute
plene di luvins.
— Trop ju vendeiso,
trop ju vendeiso, paron?
— Une palanche,
colme la sedon.
— E quant tornaiso,
quant tornaiso par chi?
— Doman di sere
sul imbrunî.

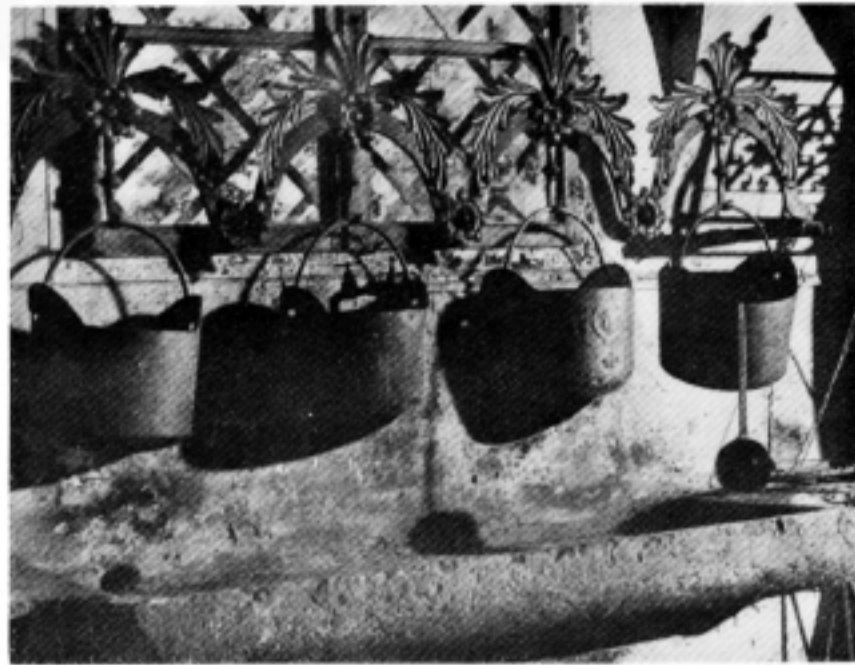
Ursule parussule
ce fastu sun chê vît?
'O mangji pan e coculis,
'o spieti gno marît.
Gno marît 'l è lât in France
a comprâ une belance
par pesâ gno barbe crot
ch'al pesave un e vot.
Al jevave la matine,
al scovave la cusine,
al lave là de roe,
al cjantave tanche un boe.

Ursule Parussule
ce fastu sun chê vît?
'O mangji pan e coculis,
'o spieti gno marît.
Gno marît 'l è lât in France
a comprâ une belance;
la belance 'e fâs din don,
gno marît 'l è un pantalon.

Ursule parussule
ce fastu sun chê vît?
'O mangji pan e coculis,
'o spieti gno marît.
Gno marît 'l è lât in France
a comprâ une belance
par pesâ gno barbe crot
ch'al cjantave dì e gnot.

Cjante, cjante odule,
sivile l'ortolan.
Cui ise la plui biele?
La fie dal dean.
Cui ise la plui brute?
La fie di Batistute.
Batistute al ten la lum,
la gjatute 'e mûr di sium,
Pieri le batie,
Simon le mene-vie
Su lis puartis di Gurize,
Gurize, gurizon
tre fantatis sul balcon,
une 'e file, une 'e daspe,
une 'e fâs pipins di paste.
No à volût dâmint un
e jê ch'e crepi sot la lum.

ART DI FIÂR IN FRIÛL

Il picjecjaldîrs

Dome che cinquant'agns indaûr la pluipart dai furlans ch'a jerin a stâ in vile no vevin l'aghe in cjase: a' scugnivin lâ a urîle tal poč in place.

La vore ur tocjave a lis feminis, plui di une volte in dì: un buinč, doi cjaldîrs e vie. No jere une fadie di nuje ma no ur displaseve parcè ch'e deventave l'ocasion par baratâ quatri peraulis.

« A' van cjantant e a' tòrnin lagrimant », al dîs l'induvinacul fevelant dai cjaldîrs vueiz in tal lâ e plens râs tal tornâ. Rivâz a cjase a' tornavin tal lôr puest in file sul picjecjaldîrs cul cop dongje pronz a distudâ la sêt. E il picjecjaldîrs, biel ch'al jere, a paši il vôli.

Ve culì in bande chel che si cjatave tal palač Radinosi di Venčon.

Un menù furlan e sclet

Se discotechis e «pizzerie» di ogni non e fate a' vegnin-su tanche foncs pardut, al è ancjemò qualchidun in Friûl che si ten in bon di meti-fûr la sô insegne par furlan. Se po chest qualchidun al rive a fâ il so biel menù par furlan e sun-t-un scus, al ûl dî che nol *dopre* la marilenghe ma che j ûl ben. Al è parchel che lu publichìn chest menù cu l'idee ancje che chest esempli al deventi une mode.

Plui di qualchi non di insegne furlane si pò cjatâlu su la guide dal telefon; un centenâr di recipis, par tirâ-fûr un menù sclet furlan, tal libri «Il miôr de cusine furlane» dât-fûr che nol è trop dal editôr Benvignût di Codroip.

Si trate nome che di copiâ. Se po qualchidun a' an chê di inventâ: miôr ancjemò!

(par cure di Z. B.)

pai mil agns di
Udin, citât dal Friûl
(983—1983)

Lunari pal an
1983

Il plui biel lunari stampât pal an 1983

Pal 1983 a' son vignz-fûr almancul vot lunaris furlans: chel di Radio Onde Furlane, de Societât filologjiche, de dite Fradis Rizzardi di Udin, de Scuele elementâr di Visepente di Basilian, dal sfuei La Patrie dal Friûl, dal Borc San Roc di Gurize, di Cjavač-Cesclans-Somplât-Mena, di Gris di Montreâl, e chel de dite Giacomuzzi di Udin, ch'o mostrìn parsorevie, ch'al è stât fat par memoreâ i 1000 agns de citât di Udin. Al è unevore biel ancje parvie dai colôrs e al è stampât su tele, sichè, passât l'83, si pò doprâlu come canevazze. Se po qualchidun al ûl tignîlu cont, ca di Giacomuzzi al cjate qualchi altre canevazze «furlane», e ancje un tre cjapîns.

Chê dai lunaris di picjâ 'e jè une mode che dure zaromai di ungrumon di agns stant che i prins a' son di passe cent agns indaûr. No nus risulte che qualchi Fogolâr furlan al vedi editât il so lunari. 'O varessin gust di viodilu e magari ancje di picjâlu te gnove sede ch'o vin ancjemò di imprimâ.

NOTIZIARIO REGIONALE

EMIGRAZIONE ANNI '80

Esperienze e prospettive

Un'intera giornata di lavoro ha impegnato l'ultimo incontro del Comitato regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, con un ordine del giorno di notevole importanza per problemi discussi, per relazioni sulle iniziative realizzate e per programmi da articolare anche con due commissioni già al lavoro (quella « cantieristica » per le urgenze della nuova emigrazione e quella del coinvolgimento del mondo emigrato nelle celebrazioni del millenario della città di Udine).

Nell'aprire la riunione, l'assessore Renzulli ha rivolto un saluto al senatore Toros, presente in qualità di nuovo presidente dell'ente Friuli nel mondo. Ed è stato proprio Toros a intervenire sul primo punto all'ordine del giorno, riguardante la costituzione della commissione per i problemi dell'emigrazione cosiddetta cantieristica (lavoratori dipendenti da imprese italiane all'estero). Ha ricordato il progetto di legge all'esame delle commissioni parlamentari riunite esteri e lavoro.

Sul medesimo argomento sono intervenuti Dassi, presidente dell'Alef, e Pirzio Biroli, della Pal Friul. L'assessore Renzulli ha precisato che la commissione costituita nell'ambito del comitato regionale dell'emigrazione non intende sostituirsi ad altri organismi istituzionali, ma raccogliere dati ed elementi relativi alle peculiarità che tale tipo di emigrazione contemporanea assume nel Friuli-Venezia Giulia.

Renzulli ha quindi informato sugli stanziamenti per l'82 che fanno carico al fondo regionale per l'emigrazione. Ammontano a quasi due miliardi 95 milioni di lire. Le voci più importanti si riferiscono ai progetti per assegni di studi a favore dei figli di emigrati (oltre 121 milioni di lire per 1982 domande pervenute) gestiti tramite le province, mentre sono stati istituiti corsi di sostegno in 30 scuole dell'obbligo per figli di rimpatriati. Per contributi ai lavoratori che rientrano, destinati alla costruzione o all'acquisto di case, sono stati impegnati 330 milioni di lire. Per il reinserimento economico in regione di lavoratori rientrati gli impegni ammontano a oltre 476 milioni di lire (il contributo medio deliberato per domanda è di 6 milioni 350 mila lire).

Importanti pure gli interventi per servizi informativi (220 milioni di lire impegnati) e per quelli culturali (182 milioni). A quest'ultimo proposito, Renzulli ha ricordato la prossima messa in onda di un notiziario Rai per l'estero a cura della nostra regione e la pubblicazione del periodico *Regione - Cronache*. Sono pure allo studio programmi televisivi.

Di particolare significato la dotazione assicurata alle biblioteche delle associazioni all'estero di pubblicazioni riguardanti la cultura regionale, mentre è in progetto l'edizione di una collana dedicata all'emigrazione, comprendente studi monografici e opere di letteratura che rispecchiano la situazione dei lavoratori all'estero del Friuli-Venezia Giulia. Per soggiorni in regione di figli di emigrati sono stati impegnati oltre 255 milioni e mezzo di lire, sui 300 milioni stanziati. Nel dibattito sono intervenuti Tomat (presidente del Fogolâr di Parigi), Martinis (ente Friuli nel mondo), Romanini (presidente dei Fogolârs d'Argentina), Pellegrina (Fogolârs del Canada), Tarussio (presidente della Pal Friul), Clemente (associazione giuliani nel mondo), Pirzio Biroli (Pal Friul).

E' intervenuto quindi il presidente della Giunta regionale, Comelli, che ha illustrato i principi ispiratori della legge nazionale 828 sul completamento della ricostruzione, che sottolinea un aspetto particolarmente importante, qual è quello dello sviluppo non soltanto delle zone terremotate, ma anche di quelle — extra - terremoto — più deboli, ivi comprese le aree montane. La direttrice da perseguire — ha affermato Comelli — è quella della continuità, con le correzioni necessarie ad affrontare i fatti nuovi. Per continuità — ha poi precisato — non si intende ripetizione pedissequa di quanto è stato fatto in passato, ma rispetto di alcuni principi fondamentali che assicurano uno sviluppo a dimensione umana (diffusione della piccola e media industria, sostegno dell'agricoltura e del terziario, grandi opere infrastrutturali dirette a valorizzare l'apertura della nostra regione verso le aree contermini). Per realizzare tali obiettivi va riaffermata l'esigenza dell'unità regionale.

Ampio e appassionato è stato il dibattito sull'ordine del giorno relativo alla situazione in Argentina proposto dall'assessore Renzulli. Sono intervenuti Villotta (Cisl), Cecotti (Alef), Romanin e Cattaruzzi, rispettivamente presidente e segretario della federazione dei Fogolârs argentini e il senatore Toros.

L'ordine del giorno sulla situazione argentina, approvato dal comitato dell'emigrazione (con sei astensioni), sottolinea « l'urgenza di dare ogni massimo supporto allo sforzo che le autorità italiane e internazionali stanno intraprendendo per far luce » sulla scomparsa di persone; si impegnano i rappresentanti dei lavoratori friulani, giuliani e sloveni del Friuli-Venezia Giulia all'estero « a esprimere ogni loro energia affinché si crei un vasto sostegno sia alla ricerca della piena verità sia alle iniziative del governo italiano, intraprese per offrire alla nazione argentina un concreto aiuto alla soluzione dei suoi difficili problemi lungo la strada della democrazia; si invita il governo regionale a continuare la propria azione nei confronti del governo italiano per « l'affermazione piena dei diritti umani e civili » in Argentina.

La relazione sui problemi della doppia cittadinanza è stata tenuta dal ministro plenipotenziario Grimaldi; Degano ha sollecitato, in ogni caso, la difesa dei diritti previdenziali acquisiti; il senatore Toros ha detto che la definizione della doppia cittadinanza è pregiudiziale anche per definire il problema del diritto di voto dei lavoratori all'estero.

Anche il mondo dell'emigrazione vuole essere presente nel calendario (peraltro ancora non ben definito) delle celebrazioni che la città di Udine sta approntando per il suo millenario.

Ecco le proposte di alcuni membri del Comitato: Martinis (Friuli nel Mondo) ha auspicato l'organizzazione di un viaggio-soggiorno in Friuli per un gruppo di anziani emigrati residenti in Argentina. Cecotti (Alef) ha sottolineato l'opportunità che il millenario coincida con l'apertura del tanto atteso museo dell'emigrazione, proponendo anche la realizzazione di un documentario filmato sulla presenza friulana all'estero, da diffondere poi nelle sedi di enti ed associazioni.

Ottorino Burelli (Friuli nel Mondo) ha rilevato la tendenza ad accentrare sulla città di Udine il significato di molte manifestazioni, ed ha indicato, contrapponendo il senso di « friulanità » all'« udinesimo », iniziative quali la mostra fotografica sull'emigrazione friulana negli ultimi due decenni del secolo scorso (già in fase di attuazione), ed un incontro di due giorni di tutti i dirigenti delle comunità friulane associate esistenti in Italia.

Il Comitato, su indicazione dell'assessore Renzulli, ha pertanto deciso di costituire una commissione (con un rappresentante per ciascun Ente) che valuterà le numerose idee scaturite dal dibattito, e presenterà un « piano » delle iniziative per il millenario nel corso della prossima riunione del Comitato.

Il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, ha suggerito infine che nella prossima convocazione del Comitato si tenga conto di un'articolazione dei lavori in grado di essere affrontata con più realismo e con maggiore possibilità di dibattito e di indicazioni concrete di soluzioni.

Rappresentanti delle associazioni al Comitato regionale dell'emigrazione. (Foto Pavonello)

Gianni Bravo presidente C.C.I.A.A. e consigliere di Friuli nel Mondo

Con una lunga esperienza nel campo delle attività commerciali e industriali, Gianni Bravo ha ricevuto le consegne della presidenza della Camera di Commercio di Udine, già nelle mani dell'on. Vittorio Marangone. Gianni Bravo, eletto consigliere di Friuli nel Mondo nell'ultima assemblea, ha 47 anni, è stato dirigente d'azienda in industrie del settore meccanico, delle materie plastiche e nel mondo dell'agricoltura. Esperto di formazione professionale per addetti di marketing, ha collaborato con diversi istituti di ricerca di mercato a livello nazionale ed europeo. Attualmente è responsabile della delegazione friulana della camera di commercio italo-jugoslava.

Al neo-presidente dell'ente camerale udinese, Friuli nel Mondo, augura buon lavoro, nella certezza che la sua presenza in seno al consiglio direttivo della nostra associazione sarà estremamente positiva per i contatti che esistono e saranno potenziati con tutti i Fogolârs del mondo.

Emigrazione cantieristica con nuove problematiche

E' probabile che si ripetano cose arcinote, quando si afferma che nel variegato campo dell'emigrazione, e non soltanto friulana, una nuova serie di problemi si sta ponendo all'attenzione generale. Vogliamo infatti parlare dell'emigrazione, cosidetta cantieristica In breve: si tratta di quegli emigranti, per la maggior parte stagionali o comunque a termine, che si portano all'estero, in particolare nel terzo mondo, per la realizzazione di opere di grosso impegno affidate a ditte italiane oppure a ditte sovranazionali. Normalmente si tratta di opere di edilizia civile per le quali comunque la richiesta di personale si limita a categorie specializzate intermedie, a quelle che vengono normalmente individuate, nel settore dell'industria, col termine di « colletti bianchi ». Quindi capicantiere, capi lotto, capi squadra, magazzinieri, addetti agli approvvigionamenti eccetera.

A prima vista si tratta di un'emigrazione quasi di lusso, comunque privilegiata quanto a compensi di contratto, tipici di chi tende a sacrificarsi per un certo periodo di anni per garantirsi un consistente investimento di buona rendita in patria.

Questi sono gli aspetti più appariscenti ma, come in tutte le cose, il tradizionale e proverbiale « ma » sta dietro la facciata, quando si valutano i problemi al di fuori dell'aspetto finanziario puro e semplice.

Proprio per esaminare questi problemi, la loro natura e spessore è stata nominata una commisssione composta da Merluzzi, Leonardelli, Milocco, Roiatti, Zilli, Princic, Clavora e Talotti.

Dalla nomina alla prima riunione il passo è stato di sole poche ore e già si è incominciato a discutere sugli aspetti di questo nuovo tipo di emigrazione, definita anche tecnologica.

Una discussione del genere non può limitarsi alle sole indicazioni delle soluzioni ottimali. Deve soprattutto guardare al possibile, cioè alle norme legislative esistenti, per utilizzarne appieno la portata e per farne un punto di partenza delle proposte che le esigenze reali potranno suggerire. Il riferimento alla legislazione esistente non è peregrino. Se gli emigranti « cantieristici » fossero sempre dipendenti da sole imprese regionali probabilmente la questione della loro tutela diverrebbe più semplice. Nella realtà le imprese che svolgono tale tipo di attività hanno carattere extra regionale, quando non addirittura, e in molti casi, extra-nazionale.

Accade peraltro spesso che, tralasciando sempre la questione del compenso contrattuale, non vengano garantiti a questi emigranti particolari i diritti previdenziali che risultano invece fatto pacificamente acquisito in patria. Sull'assistenza il discorso non cambia.

Tra le varie fattispecie presenti in questo mondo del lavoro, esistono condizioni obiettivamente diverse a seconda che l'appalto sia assunto con autorizzazione dello Stato o meno. E' facile capirne il distinguo, quando si pensi alla troppo frequente irrisorietà dei contributi assistenziali e previdenziali versati in corso di contratto, irrisorietà valutabile nei suoi termini concreti alla fine dell'esperienza lavorativa.

Come si vede la complessità del problema non è di poco conto. Potremo aggiungere anche, per completezza di informazione, il frequente caso di impossibilità di trasferimento della valuta ottenuta come compenso dal paese ospitante in patria, oppure il ritardo dell'accredito della stessa per le frequenti speculazioni bancarie, la penalizzazione derivante dal cambio per il fenomeno inflattivo particolarmente accentuato per la lira, l'inadempiencenza contrattuale da parte delle imprese.

Non si tratta di cose di poco conto: gente disposta a sacrifici di grosso peso per una prospettiva economica interessante, può ritrovarsi con il classico pugno di mosche, proprio perché la legislazione, in termini di reciprocità, è carente quando non inesistente.

Come si può operare per evitare questa serie di eventi negativi o, quantomeno, per limitarne gli effetti?

Su questo si è discusso ampiamente anche se, come è ovvio in un primo contatto, senza apprezzabili risultati concreti.

E' stato ad esempio richiesto che, attraverso le ambasciate e i consolati, si ottengano dei dati completi e aggiornati sulla consistenza e le caratteristiche del fenomeno. I contributi previdenziali (ovviamente il riferimento è per i dipendenti da azende italiane) dovrebbero diventare per legge almeno pari a quelli versati per uno stipendio medio locale. Potrebbe costituire un grosso passo in avanti la istituzione di un ispettorato del lavoro presso i consolati. Tutto questo è scaturito dal primo lavoro di questa commissione, con gli interventi di Princic, Zilli, Milocco, Roiatti, Merluzzi, Leonardelli.

E' stato anche istituzionalizzato il calendario delle riunioni della commissione cantieristica fissandole il giorno precedente le sedute del Comitato per l'Emigrazione.

Il ministro del lavoro del Venezuela a Cividale

Il ministro del lavoro del Venezuela, Raugel Quintero Castaneda, ha fatto visita a Cividale del Friuli, dove è stato ospite del sindaco per un incontro cordiale avvenuto nel municipio del centro friulano. Accompagnato dal cividalese Alberto Bacchetti, il ministro, nel corso di un suo caloroso saluto all'amministrazione comunale, ha voluto ricordare la stima e l'affermazione prestigiosa degli italiani in Venezuela, con un particolare ricordo per i friulani che si sono fatti onore nel suo grande paese. Ha poi espresso la sua compiacenza per quanto ha potuto personalmente constatare del molto realizzato nel settore della ricostruzione, ringraziando il sindaco di Cividale, Pascolini, che gli ha fatto omaggio di una copia del sigillo trecentesco del comune.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

I Lavoratori "distaccati„

I lavoratori «distaccati» per brevi periodi in uno Stato convenzionato con l'Italia, mantengono l'obbligo assicurativo nello Stato del datore di lavoro. Previi accordi con gli Stati interessati, il «distacco» può essere prorogato. Non sempre, però, questi accordi esistono; oggi è, comunque possibile per un lavoratore italiano « distaccato » all'estero da una azienda avente sede in Italia, versare contributi volontari nella assicurazione generale obbligatoria italiana, anche se non sia intervenuto un accordo specifico per il mantenimento dell'iscrizione in Italia.

Gli interessati dovranno, però premurarsi di presentare con la massima tempestività la domanda di prosecuzione, in quanto l'autorizzazione decorre dal primo sabato successivo alla presentazione della domanda e non è ammesso il versamento di contributi volontari per periodi precedenti.

Notizie per tutti

Artigiano

Sono stato a lavorare all'estero, ho lavorato in Italia prima come lavoratore dipendente, poi come artigiano. Vorrei sapere se posso far valere i contributi versati come artigiano per ottenere la pensione.

L'assicurazione come lavoratore autonomo (artigiano, commerciante, coltivatore diretto) può essere fatta valere soltanto a compimento dei 65 anni di età oppure al momento in cui sorge l'invalidità al lavoro.

E' possibile trasferire i contributi versati nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, pagando la differenza di contribuzione. Sappi però che all'atto della domanda della cosidetta « ricongiunzione » o trasferimento dei contributi è necessario che tu faccia valere un periodo di almeno cinque anni immediatamente antecedente nell'assicurazione generale obbligatoria italiana. La spesa può essere rilevante. Tuttavia esiste presso l'INPS la possibilità di fruire del pagamento rateale dell'onere di ricongiunzione da parte di chi — come te — vuole trasferire i contributi di artigiano nell'assicurazione generale al fine di ottenere una pensione unica tenendo magari conto dell'assicurazione estera.

Per la rateazione del dovuto sarà applicato l'interesse annuo composto del 4,50 per cento; la durata della rateazione è variabile in relazione al periodo che si ricongiunge.

Pensioni anticipate

Ho lavorato quindici anni in Italia e in Isvizzera fra poco sono quasi vent'anni di lavoro. Mettendo vicino tutti i periodi dovrei raggiungere 35 anni di assicurazione per la pensione. Potrò chiedere la pensione di anzianità italiana oppure questo tipo di pensione sta per essere soppressa?

La pensione di anzianità ti è garantita in convenzione italo-svizzera. Non è vero che sia in vista la soppressione di questo tipo di pensione dopo 1820 settimane (35 anni) di contribuzione; è vero però che l'intenzione è quella di sopprimere gradualmente (forse nel giro di una decina d'anni) tutte le pensioni pubbliche e private che permettono di lasciare il lavoro in età ancor verde. In vista di queste riforme delle pensioni italiane e nel timore che alcuni diritti immediati possano essere annullati, decine di migliaia di dipendenti dello Stato italiano stanno brigando per sollecitare le loro domande di ricongiunzione e poter inoltrare, nel più breve tempo possibile, la domanda di quiescenza, grazie alle norme che consentono il pensionamento anche dopo un limitato numero di anni di servizio. E' di questi giorni il pensionamento di una bidella friulana a 29 anni di età perché madre di due figli. Questa mania di pensionamento anticipato specialmente in campo femminile (dove le norme sono più tolleranti che fra gli uomini) avrebbe assunto nel campo della scuola, momenti di autentica rincorsa. La questione dei pensionamenti anticipati, in qualsiasi campo, pubblico e privato, desta in Italia due reazioni: la prima d'invidia per chi non può fruirne, la seconda di preoccupazione per la possibile copertura di attività che potrebbero essere affidate a cittadini bisognosi di lavoro e di contribuzione.

Centro anziani A.I.D. costruito a Buia

E' stato solennemente inaugurato a Buia il nuovo centro per anziani costruito con i fondi della solidarietà del governo degli Stati Uniti d'America. Dotato di ventun miniappartamenti, presenta la capacità di ospitare settanta presenze, con servizi centralizzato e possibilità di assistenza estremamente personalizzata. Il costo totale dell'opera è di tre miliardi. All'inaugurazione erano presenti il parlamentare americano Peter Rodino, rappresentante del Congresso degli U.S.A., il console americano a Trieste, Golino, Biagini rappresentante dell'A.I.D. in Italia, il sottosegretario Santuz, il senatore Beorchia, l'assessore regionale Varisco e il presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, con l'assessore provinciale Pelizzo.

Come stanno i nostri connazionali all'estero

L'onorevole Mario Fioret di Pordenone ha ottenuto il rinnovo dell'incarico di sottosegretario per l'emigrazione al ministero degli affari esteri del governo italiano. Fioret, ex parlamentare europeo, è da tempo entrato nei problemi dell'emigrazione e ha anche visitato numerose comunità italiane all'estero. Gli abbiamo chiesto una sintesi sulle condizioni nelle quali vengano — oggi con la crisi in atto — a trovarsi i nostri connazionali nei principali Paesi di emigrazione. Fioret ha fatto questo quadro schematico.

CANADA . I connazionali hanno risentito della crisi economica in atto, ma in genere i gruppi familiari di origine italiana sono riusciti a mantenere il loro tenore di vita a livello abbastanza soddisfacenti, grazie alle possibilità di impiego alternative offerte dal mercato.

Il governo federale e quelli provinciali hanno aumentato nel 1980 i loro stanziamenti a favore dei programmi di carattere sociale (pensioni vecchiaia, invalidità, assicurazione medico-ospedaliera, assegni familiari), mentre le provincie hanno migliorato il salario minimo e le prestazioni per gli infortuni sul lavoro.

Per quanto riguarda gli alloggi e l'assistenza sanitaria, la situazione della collettività italiana è soddisfacente. Attualmente operano in Canada circa 30 imprese, emanazione di società italiane; esse occupano, in gnerale, personale di origine italiana, reclutato localmente, mentre i dirigenti ad alto livello provengono dall'Italia.

USA - L'economia degli Stati Uniti, nonostante le misure adottate dal Governo, è ancora in fase recessiva.

Tuttavia le condizioni di vita del gruppo etnico italiano sono nel complesso buone; il livello occupazionale infatti non desta particolari preoccupazioni.

Negli ultimi anni, l'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, è andata gradualmente diminuendo fino a raggiungere le attuali 7.000 unità annue, corrispondenti ad un terzo della quota disponibile.

Nel 1980 al normale flusso migratorio verso questo Paese, si è aggiunto l'arrivo di circa 4.000 connazionali provenienti dalle zone terremotate che si sono stabiliti prevalentemente sulla costa orientale (New York, Newark, Filadelfia).

Attualmente si stanno predisponendo provvedimenti per permettere ad alcuni di loro, in particolare a quelli che hanno legami familiari negli Stati Uniti, di insediarsi stabilmente.

L'inserimento nello scuola locale dei figli dei connazionali in età scolare, non presenta particolari difficoltà. L'insegnamento della lingua e cultura italiane è del resto assai diffuso soprattutto negli istituti a livello medio, superiore ed universitario; numerosi sono inoltre i corsi integrativi di lingua italiana gestiti localmente dalle varie associazioni ed enti italo-americani. Particolare menzione merita la scuola italiana di New York per l'ottimo livello dei suoi corsi.

La partecipazione del gruppo italo-americano alla vita politica del Paese è tradizionalmente attiva: attualmente il gruppo dei parlamentari italo-americani, ivi compresi i neoeletti, comprende quattro senatori e trenta deputati; proprio recentemente è stato eletto governatore dello Stato di New York l'italo-americano Mario Cuomo.

MESSICO - La collettività italiana, che non supera le 5-6.000, unità, ha carattere stabile ed è composta in maggioranza da lavoratori occupati nel settore terziario o da liberi professionisti. Essa è ben inserita nell'ambiente locale è può usufruire, previo versamento di contributi, dell'assistenza sanitaria. Qualche disagio si riscontra nel settore scolastico. Gli stranieri infatti non possono accedere alla scuola locale e non esistono in Messico scuole italiane, benché l'insegnamento della nostra lingua sia abbastanza diffuso nel Paese.

ARGENTINA - La situazione economica argentina continua ad essere caratterizzata da un tasso di inflazione che ha raggiunto punte altissime, registrando un incremento del 90%.

La collettività italiana è ormai numericamente stabile da diversi anni, essendo il nuovo flusso migratorio di limitata entità e comunque a carattere transitorio. I connazionali che lavorano nel Paese, presso imprese italiane, sono per lo più ingegneri e tecnici specializzati e non raggiungono le 100 unità. Il loro inserimento è ottimo in quanto le imprese stesse provvedono a garantire loro l'alloggio e l'assistenza scolastica e sanitaria.

L'on. Mario Fioret sottosegretario agli esteri per l'emigrazione.

Le associazioni italiane in Argentina sono tuttora assai numerose e svolgono un'attività assai apprezzata. Tuttavia recentemente si nota una certa stasi nelle loro iniziative ed anche i periodici e le trasmissioni radiofoniche e televisive, in lingua italiana, sono seguiti con minore interesse, probabilmente per il progressivo processo di naturalizzazione della nostra collettività.

L'insegnamento della lingua italiana in seguito al recente accordo con il Ministero dell'Educazione della provincia di Buenos Aires, è stato inserito in 44 licei provinciali.

BRASILE - Permane, nonostante le numerose niziative del governo, il problema della disoccupazione e della sottoccupazione, soprattutto nei centri urbani.

I connazionali, che vivono in questo paese ormai da diversi anni, sono ben inseriti nel contesto locale ed il loro livello occupazionale, è, nel complesso, soddisfacente, grazie soprattutto alla loro qualificazione professionale. Al fine di migliorare la loro posizione in materia di sicurezza sociale è attualmente in corso una trattativa tra le autorità italiane e brasiliane per la stipulazione di un nuovo accordo. Numerosi sono gli italiani che giungono in questo paese al seguito di nostre imprese. Anche per loro, non esistono problemi di ambientazione, se si eccettua quello dell'inserimento dei figli, in età scolare, nella scuola locale. La legge brasiliana infatti non prevede, tranne in poche eccezioni, l'istituzione di scuole straniere, nè è previsto l'insegnamento della lingua italiana negli istituti brasiliani.

AUSTRALIA - La collettività italiana, dato lo scarso afflusso di nuova emigrazione (tra le 1500 e le 2000 unità), ha ormai una situazione stabile e non ha subito modifiche sostanziali nella sua struttura. Essa è ben inserita nel contesto locale e registra, tra le collettività straniere, uno dei più bassi tassi di disoccupazione; gode delle medesime condizioni di lavoro e delle stesse previdenze sociali ed assistenziali dei cittadini australiani. Nel corso del 1980, il Governo ha preso alcune importanti iniziative in materia di emigrazione: la quota immigratoria è stata aumentata da 85.000 a 95.000 unità, con particolare preferenza per la manodopera specializzata. Maggiori possibilità sono state offerte a coloro che hanno già familiari in Australia, grazie alla diminuzione del punteggio minimo richiesto per entrare nel Paese. E' stata infine regolarizzata la posizione di circa 50.000 immigrati entrati illegalmente prima del 1.o gennaio 1980.

L'inserimento nella scuola locale dei bambini italiani non presenta particolari difficoltà. Negli ultimi tempi, le autorità locali hanno mostrato maggiore disponibilità alla integrazione dei corsi di italiano nel normale orario scolastico. I nostri corsi sono seguiti attualmente da oltre 15.000 alunni, concentrati soprattutto nei grandi centri urbani.

Le associazioni di connazionali ed i Patronati sono numerosi ed attivi; gli Uffici di Immigrazione (Departments of Immigration) dei singoli Stati, hanno messo a loro disposizione degli assistenti sociali; ed essi si sono così orientati verso un'opera di assistenza qualificata.

PAESI TERZI - Mario Fioret, dopo averci fatto, questo il quadro della nostra emigrazione extra europea, non ha potuto fare a meno di accennare al nuovo tipo di emigrazione, cioè quella di lavoratori italiani al seguito di imprese, specie nel settore dei grandi lavori edili, dell'impiantistica, delle strutture industriali e dei servizi.

Caratterstiche della nuova emigrazione sono la sua accentuata mobilità e temporaneità, nonchè il fatto che essa si dirige prevalentemente verso i Paesi del Terzo Mondo — in primis verso quelli produttori di petrolio — e quelli di nuova industrializzazione.

Alcune cifre potranno rendere meglio l'importanza del fenomeno: esso interessa oltre 100.000 connazionali, che sono prevalentemente concentrati in alcuni Paesi dell'Africa (Libia, 17.000 connazionali circa, Algeria, 8.000, circa, Nigeria, 7.000 circa) e del Medio Oriente (Arabia Saudita, 11.000 circa, Emirati e Kuwait, 1.700 circa). A questi nuclei, più cospicui, vanno aggiunti altri, in America Latina (Argentina, Venezuela, Brasile) e, presenze più limitate, nell'America del Nord e nei Paesi dell'Est europeo.

EUROPA - La situazione occupazionale in Europa, si presenta con caratteristiche strutturali e congiunturali che destano preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda le fasce giovanili della popolazione. Nei prossimi anni, vi sarà un'eccedenza di domanda sull'offerta di lavoro, attualmente difficile da quantificare, anche perché la sua entità dipenderà dall'evoluzione della congiuntura economica interna ed internazionale, dall'introduzione di nuove tecnologie e dai risultati che potranno essere ottenuti in seguito alle politiche che saranno auspicabilmente adottate sul piano comunitario. Questa eccedenza di domanda, sarà prevalentemente costituita da giovani in possesso di livelli di istruzione e di qualificazioni tecniche medio-alte.

Per i lavoratori italiani rimane pur sempre il problema della lingua e dell'inserimento culturale, che il governo italiano cerca di risolvere lungo due direttrici fra loro complementari: da una parte, integrazione degli emigrati nel tessuto locale, dall'altra, mantenimento dei legami culturali con il Paese e la regione d'origine.

LEONARDO BIDINOST

Un momento del soggiorno dei figli degli emigrati provenienti dal Sud Africa, ospiti in Friuli nello scorso gennaio.

Udinese! Udinese!: hai le tue porte stregate

Ci risiamo. All'arrivo del Napoli in Friuli non è coincisa la prima, sospirata, vittoria interna dell'Udinese. Alla vigilia tutto faceva sperare che l'incantesimo si sarebbe spezzato: la disperata posizione di classifica degli ospiti, l'assenza — fra le file partenopee — del pericoloso centravanti argentino Diaz ancora infortunato, l'atteso ritorno del nostro tamburino sardo, di quel Virdis che già sette giorni prima ad Avellino aveva dimostrato ancora le proprie capacità riequilibrando, con uno splendido gol, le sorti della partita. Ma soprattutto faceva ben sperare la ferrea e decisa volontà della compagine friulana di regalare al suo splendido pubblico la prima vittoria interna. Quando però ci si mette di mezzo... San Gennaro resta poco da fare. E questa volta San Gennaro è calato al «Friuli» nelle vesti di Castellini, il portiere napoletano che, alla vista del bianconero, si è esaltato ed è riuscito a sfoderare una serie di prodigiosi interventi per respingere gli interminabili assalti dei friulani. Infatti la partita Udinese-Napoli è stata decisamente a senso unico: l'Udinese che attacca e il Napoli che pensa solamente a difendersi, rinunciando, in ossequio al più deprecabile dei catenacci, a qualsiasi abbozzo di trama offensiva. Le azioni pericolose dei friulani non si contano: dalla traversa colpita da un bolide di Suriak al 5' del primo tempo, ai secchi tiri di Virdis, ai pericolosi inserimenti in area del terzino Tesser. Tutto un premere degli udinesi, tutto un respingere dei napoletani con Castellini-saracinesca in testa.

E' stata una mezza delusione per i 40.000 dello stadio «Friuli» che, pur inghiottendo l'amaro boccone dell'ottavo pareggio casalingo, hanno senz'altro riconosciuto i meriti e le capacità della compagine di Ferrari che, nonostante lo 0-0, è stata a lungo applaudita a fine gara.

I meriti e le capacità sono quelli di una squadra che sta trovando sempre di più l'intesa in campo riuscendo ad amalgamare alla perfezione le personalità e le doti tecniche dei grandi personaggi che quest'anno vestono la casacca bianconera. Infatti sembra che si stia finalmente raccogliendo almeno sul piano del gioco — anche se verranno pure le vittorie — ciò che è stato finora seminato.

E' senz'altro col bel gioco, con quello che l'Udinese dimostra di poter attuare — e non con il deprecabile non-gioco del Napoli — che è possibile confrontarsi alla pari con le varie Inter, Roma, Juventus ed entrare così nell'élite del calcio italiano. Quel che forse manca ancora è un pizzico di maggior convinzione nei propri mezzi, nelle propric possibilità, cosa che — assieme all'aiuto della dea bendata — è senz'altro necessaria per poter scardinare tutte le difese-bunker preparate, stando alle premesse, da tutte le squadre in procinto di scendere al «Friuli». E lo sportivo pubblico friulano, sia che affolli numeroso il modernissimo stadio dei Rizzi sia che segua la sua squadra alla radio in ogni parte del mondo, ha capito che non ha importanza un punto perso contro chi dimostra di temere il gioco dell'Udinese. Ha soprattutto capito che proprio questo tipo di gioco, questo modo spettacolare di intendere il calcio, garantisce il minimo dell'ottavo posto in classifica finale, meta indicata in settembre dal presidente Mazza; mentre per il prossimo anno si sente già parlare di zona UEFA. E fra due anni? Chissà di non rivedere nel centro di Udine scene trionfali di recente memoria, ma questa volta con il tricolore sui vessilli bianconeri?

Le premesse ci sono, anche per i sogni più arditi.

GLP

Udine, stadio «Friuli», 16 gennaio 1983: i due stranieri dell'Udinese, Edinho e Suriak, bussano impetuosamente alla porta del Napoli, ma Castellini non apre.
(Foto Messaggero Veneto - I.M.)

Dal Sud Africa per conoscere il Friuli

Sono venuti in quaranta, dai 14 ai 18 anni, a conoscere il Friuli dei loro genitori, ad approfondire la lingua e la cultura appresa in famiglia, per divenire, nel lontano Sud Africa, messaggeri e testimoni di friulanità. La Provincia di Udine, anche quest'anno, ha organizzato un soggiorno culturale invernale per i figli di emigrati nell'emisfero australe e dopo i Fogolârs dell'Argentina è toccato alle Famèes del Sud Africa inviare i loro giovani nella piccola Patria.

L'iniziativa, finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è stata promossa dall'assessore Giovanni Pelizzo e dai presidente dei tre sodalizi aderenti all'Ente Friuli nel Mondo in Sud Africa: Francescutti di Johannesburg, Schincariol di Città del Capo, Della Martina di Unkomaas. All'organizzazione nell'Africa australe ha pensato la dinamica signora Nives Arrigoni, e per conto della Provincia, il dr. Roberto Tirelli. Per il programma erano stati consultati i direttivi delle Famèes furlane e l'Ente Friuli nel Mondo.

Il gruppo di 40 giovani, 22 maschi e 18 femmine è partito da Johannesburg il 26 dicembre 1982 ed è giunto a Roma all'aereoporto di Fiumicino nella mattinata successiva. Per tre giorni si è fermato nella capitale alla scoperta dei maggiori monumenti della città, da quelli antichi, a quelli cristiani, visitando basiliche, musei, luoghi celebri e ricchi di storia. Il momento culminante è stata l'Udienza concessa dal Papa nell'aula Nervi il 29 dicembre 1982. Collocati in prima fila tutti i giovani hanno potuto avvicinare Giovanni Paolo II e scambiare qualche battuta con il Pontefice il quale, per l'occasione, ha usato alcune parole in friulano, continuando poi la conversazione in Inglese e italiano. L'incontro ha dato ai giovani grande entusiasmo e soddisfazione, e certamente rimarrà fra i ricordi più belli del soggiorno.

Dopo aver visitato Assisi e Firenze i giovani sono giunti in Friuli ove hanno preso alloggio presso la Casa dello Studente di S. Pietro al Natisone, un moderno e funzionale edificio adatto alla loro mentalità e con ottimi servizi. Ad accoglierli vi era l'assessore provinciale Pelizzo, che in prima persona ha seguito il soggiorno, visitando ogni giorno il gruppo, presenziando a gran parte delle attività, generoso nelle accoglienze e nei doni.

La prima località visitata dal gruppo di giovani sudafricani è stata Cividale, con i suoi celebri monumenti ed il Museo. Particolarmente significativa è stata la loro presenza alla Messa dello Spadone ed alla rievocazione storica di Marquardo di Randek, durante la quale si sono incontrati con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Toros ed il presidente della Giunta Regionale, avv. Comelli.

Auspice l'assessore Pelizzo, particolarmente interessante è stato l'aggiornamento sulla vinificazione in Friuli e din particolare sui Colli orientali con la visita alle cantine di Isidoro Tilatti a Gramogliano di Corno di Rosazzo e di Gigi Valle a Buttrio.

Nel corso del loro soggiorno i giovani hanno ripercorso i maggiori luoghi storici della nostra regione, integrando le visite con lezioni di vari argomenti per completare il loro apprendimento. Dappertutto vi è stato un grande interesse, anche se molti giovani non riuscivano a comprendere del tutto come mai la storia e l'arte del Friuli passino attraverso tante chiese.

Oltre alla Provincia di Udine, i giovani hanno svolto delle escursioni in Provincia di Pordenone (Sesto al Reghena, Maniago, Spilimbergo, Pordenone) ove sono stati accolti dall'assessore Faganello, ed in Provincia di Gorizia ove ad attenderli erano il vicepresidente e alcuni assessori. Non è pure mancata una visita a Trieste, con Miramare e Redipuglia, in modo da comprendere l'intero territorio della Regione autonoma. Oltre alle quotidiane lezioni, alle visite guidate, agli incontri con le autorità, ogni sera in S. Pietro si sono tenute delle serate culturali con in programma la presentazione dei film di Marcello De Stefano, de «Gli ultimi» di D. Maria Turoldo, del Coro «Cantori del Friuli» di Luigi Garzoni, di un complesso di musica tipica friulana.

Sono state visitate aziende agricole, piccole industrie, laboratori artigianali, in modo che i giovani hanno potuto rendersi conto di quanto si opera in Friuli.

Particolarmente significativa è stata la visita in Carnia ove i giovani sono stati accompagnati dal direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, comm. Vinicio Talotti: Tolmezzo, Ravascletto, il monte Zoncolan, Arta sono state le tappe, assieme a Sutrio, di un interessante itinerario. A Tolmezzo i 40 ragazzi, dopo la visita al museo Gortani, hanno assistito alla proiezione del Film «Carnia tace», presentata dall'assessore alla cultura della Comunità Carnica, dr. Domenico Molfetta, ed a Arta, ospiti del Comune e della Scuola Alberghiera, del film «Mandi Cjargne».

Di alto interesse si è dimostrata inoltre la visita nel Friuli Collinare ed in particolare a S. Daniele, ove il gruppo è stato accolto dal presidente della Comunità Collinare, Melchior, e dal sindaco Floramo. Dopo la visita ad un prosciuttificio, guidata dal Vicesindaco, sono stati visitati i capolavori artistici presenti nella cittadina capoluogo della Comunità e in seguito vi è stato un ampio giro nei paesi di Fagagna, Colloredo, Moruzzo etc.

Durante la visita a Udine, guidata dal prof. Cremonesi, i giovani si sono incontrati in mattinata a Palazzo Belgrado con il presidente della Provincia Englaro e l'assessore regionale Renzulli, nel pomeriggio presso la sede della società filologica friulana, con il vicepresidente Frau, il segretario Michelutti, i proff. Sgubin e Peressi. Assieme a loro erano pure presenti per l'Ente Friuli nel Mondo il consigliere Giannino Angeli e il consigliere Elia Tomai, i quali con i giovani hanno sviluppato un interessante dibattito. Vi è stato pure un incontro con il sindaco Candolini in Municipio nel corso del quale sono state illustrate le iniziative per il Millenario della città.

Il soggiorno si è svolto nel migliore dei modi, permettendo ai ragazzi di prendere un positivo contatto con la realtà friulana e di far crescere il proprio interesse per la piccola patria e in tutto ciò che essa esprime in materia culturale. In conclusione l'assessore avv. Pelizzo ha confermato la propria soddisfazione per il lavoro svolto dall'Assessorato a conferma della positiva esperienza di cinque anni di organizzazione dei soggiorni. Nel corso dell'ultima serata del soggiorno, che si è concluso il 9 gennaio con un'escursione a Venezia, sono intervenuti anche il sindaco di S. Pietro, Marinig, che ha sottolineato il prestigio dell'ospitare tale iniziativa, ed il sindaco di Camino al Tagliamento Trevisan, fra i promotori dell'iniziativa.

I ragazzi hanno quindi offerto i loro doni e ringraziamenti a quanti hanno operato per la riuscita del soggiorno, ricambiati dall'assessore Pelizzo con alcuni ricordi del Friuli.

Concluso il soggiorno a cura della Provincia i giovani sono stati ospitati dai parenti in Friuli sino al 25 gennaio, giorno in cui tutti assieme hanno fatto ritorno in Sud Africa.

Da Tolmezzo a Santa Fe

Ettore Lupieri, classe 1908, da Tolmezzo, dopo sessantacinque anni di distanza dalla sua famiglia, partita per l'Argentina nel lontano 1911, ha potuto rivedere il fratello Roberto che l'ha ospitato in quel lontano paese e precisamente a Piamonte, un grosso centro vicino a Santa Fe. Ettore Lupieri, quando i suoi erano partiti da Caneva di Tolmezzo, era rimasto presso una zia: ma l'idea e il desiderio di andare laggiù, dove s'era trapiantata la sua famiglia, si erano fatti una specie di traguardo a cui non poteva rinunciare. E, benché non perfettamente in salute, con i primi acciacchi degli anni, accompagnato dal figlio Pasqualino, è partito alla volta di Santa Fe: ha incontrato il fratello Roberto, unico superstite della famiglia e poi è ritornato a Tolmezzo dove la festa affettuosa di un incontro è stata piena, con i familiari e i molti amici che l'attendevano dopo un ritorno che tutti hanno sentito e vissuto con lui come un'avventura.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Nella nuova sede di Ginevra

La sede del Fogolâr furlan di Ginevra è finalmente una graditissima e felice realtà. Essa ha aperto le porte per la prima volta nei giorni 24 e 25 settembre del 1982, rispettivamente venerdì e sabato. Il venerdì l'inaugurazione della sede ha visto l'incontro delle personalità diplomatiche e dei presidenti delle associazioni italiane operanti a Ginevra. Il Presidente del sodalizio friulano ginevrino, J. Cecconi, affiancato dal comitato direttivo del fogolâr e dalle signore in costume folcloristico friulano, ha ricevuto il ministro Ferdinando Mor, console generale d'Italia, il rettore della Missione Cattolica Italiana P. E. Moretto, il presidente del CoCoCo P. Bronzini, con il suo comitato, e i presidenti delle Associazioni italiane di Ginevra.

Il presidente Cecconi nella sua breve introduzione inaugurale ha richiamato i concetti di lingua e di casa, riassunti nel fogolâr, e ha dichiarato testualmente: — Oggi anche noi a Ginevra, abbiamo la nostra casa, il nostro fogolâr e mi auguro che questo punto di ritrovo sia sempre motivazione di pace e di serenità, fonte di progetti e di iniziative positive ». Cecconi ha concluso ringraziando il ministro F. Mor per il dono di duecentocinquanta volumi alla erigenda biblioteca del sodalizio, la cui entrata in funzione avverrà entro breve tempo. Ha preso quindi la parola il console generale d'Italia a Ginevra, che ha reso omaggio al presidente e al direttivo del fogolâr anche per le varie iniziative umanitarie di cui si è fatto promotore: aiuti ai terremotati del Friuli, del Montenegro e del Meridione, aiuto all'UNICEF per l'anno dell'infanzia, aiuto agli handicappati di Ginevra e del Friuli.

Il console ha rilevato l'efficienza organizzativa delle manifestazioni sociali del sodalizio cui si onora di partecipare. Il sabato l'inaugurazione ha avuto un carattere meno ufficiale e diplomatico, ma ha guadagnato in calore e familiarità, anche per la sua impostazione ricreativa. In serata Padre Enzo Moretto, con a fianco il presidente Cecconi, ha benedetto la sede, invocando la protezione di Dio sul fogolâr e le sue attività. P. Moretto ha esortato a conservare e a far crescere i valori spirituali, morali e tradizionali delle genti friulane nella luce della fede e del lavoro e nel ricordo dell'amato Friuli. Al termine della cerimonia religiosa, la festa ha assunto i connotati della più schietta allegria popolare tra canti e svaghi, inaffiati dai generosi vini friulani: cabernet, merlot, tocai, pinot.

Il sodalizio ginevrino friulano nel prosieguo della sua attività benefica e filantropica ha organizzato una manifestazione di solidarietà a favore del Consorzio per l'assistenza medico-psicopedagogica di Udine. Direttore del Consorzio (Campp) è il dott. Giorgio Pozzo, primo cittadino di Pasian di Prato. Il dott. Pozzo ha compiuto una visita ai centri di servizio riabilitativo in Svizzera che sono molto attrezzati. La manifestazione che si è svolta nella nuova sede in Rue de Montchoisy ha visto la partecipazione del gruppo folcloristico e corale di Pasian di Prato, diretto magistralmente da Giorgio Miani, che si avvale della collaborazione di Luigina Degano.

Il gruppo ha eseguito le tipiche danze friulane: furlana, stàjare, vinca, quadriglia, la vivace e agreste torototele e anche una danza di nuovo conio dedicata appunto a Pasian di Prato, la pasianote. I danzerini erano accompagnati da un'invidiabile orchestrina con fisarmonica, contrabbasso, clarinetto. Un altro complesso che ha suscitato entusiasmo è stato quello de « I bintars », con le sue caratteristiche suonate di motivi friulani e moderni. I friulani di Ginevra e i numerosi ospiti svizzeri hanno a lungo applaudito concerto e spettacolo coreografico. Alla manifestazione non poteva mancare il ministro F. Mor, console generale d'Italia a Ginevra, del quale abbiamo già parlato in occasione della inaugurazione della nuova sede. Il console ha elogiato il cuore e le virtù dei friulani, così sensibili ai problemi umanitari.

Il dott. Pozzo ha quindi ringraziato il presidente del fogolâr, Giuseppe Cecconi, per la somma generosamente offerta a sostegno del Consorzio per l'assistenza medico psicopedagogica. Il 4 novembre, festa nazionale della comunità italiana di Ginevra, i soci del fogolâr furlan, assieme alle rappresentanze delle altre associazioni italiane ginevrine, hanno partecipato a una manifestazione presso la Missione Cattolica Italiana, dove è stata celebrata una santa messa per i caduti e i dispersi italiani di tutti i conflitti. Erano presenti il ministro F. Mor, il ministro Luigi Cottafavi, segretario aggiunto delle Nazioni Unite a Ginevra.

Durante il rito il coro del gruppo di Pasian di Prato, diretto dal m.o cav. Bepi Berton, ha eseguito alcuni mottetti liturgici. Il gruppo folcloristico di Pasian di Prato si è quindi esibito nella piazza centrale e nelle vie adiacenti ad essa a Ginevra, sfilando e dando vita a uno spettacolo di animate coreografie friulane, davanti a una folla curiosa e ammirata delle genuine espressioni del nostro folclore popolare, in cui si riflette e si condensa tanta parte dell'anima friulana.

Organizzatori e folla all'incontro del Fogolâr furlan del Limburgo.

Attività nel Limburgo con generosità e cultura

Anche a Natale il sodalizio friulano del Limburgo ha pubblicato il suo bollettino con il caratteristico titolo di « Sot la nape », che è anche il titolo di una vecchia rivista della Società filologica friulana e la denominazione del gruppo folcloristico di Villa Santina. La nape fa parte del fogolâr e dove si parla di friulanità si parla naturalmente di focolare e di famiglia. La pubblicazione del fogolâr limburghese reca varie poesie e canzonette, una delle quali di Dario Zampa, assieme a brani di prosa. Ricordiamo il richiamo all'infanzia e ai primi passi nella vita e alla madre, richiamo intonatissimo nelle festività natalizie, che ci propongono la nascita del divin fanciullo di Betlemme.

Il sodalizio friulano del Limburgo dà quindi comunicazione delle sue attività sociali e degli avvicendamenti dirigenziali. Abbiamo così dopo le ultime assemblee e votazioni interne il seguente comitato direttivo: presidente del fogolâr del Limburgo: Renzo Londero, vicepresidente Mirano Dominici, segretaria Nora Gri, cassiere Sigfrido Tonin, revisori dei conti Luigi Londero e Giuseppe Cainero, consiglieri: Anny Pitton, Isoletta Salvador, Carla Salvador, Natalino Benvenuti, Giancarlo Falcomer, Giovanni Sedola, Benito Mini. Quest'ultimo è pure delegato per la zona di Beringen. Come in tutte le comunità umane anche nel sodalizio abbiamo avuto nascite, lutti, partenze, arrivi.

Il Fogolâr è tuttavia sempre attivo e completo nei suoi ranghi, ricorda i soci scomparsi e augura a coloro che sono rientrati in Friuli una felice residenza in patria. Proseguono le attività sociali e in gennaio si svolgerà una riunione per il resoconto di bilancio dell'anno 1982. Il Fogolâr del Limburgo, unitamente alle associazioni friulane di Bruxelles, di Liegi e di Verviers che hanno fatto altrettanto, ha donato la somma di 10.000 franchi per il trapianto di un rene a un bambino del Friuli. La prossima festa del sodalizio limburghese vedrà l'apparizione di magliette azzurre con la scritta «Fogolâr furlan di Limburgo».

Il gruppo de Lis Paveutis di Ara di Tricesimo in due incontri con le scolaresche, l'assessore alla cultura e alla scuola nella sala del consiglio comunale di Laufen (Berna).

Lis Paveutis a Laufen

Il ventennale del gruppo folcloristico friulano di Ara Gande di Tricesimo non poteva avere una chiusura celebrativa migliore di quella di Laufen nel Cantone di Basilea in Svizzera. Il gruppo diretto da don Anilo Genero ha collezionato in un ventennio ben settecentocinquanta manifestazioni e nel 1982 ha realizzato una quarantina tra esibizioni e concerti. Lis paveutis e tutto il complesso Rosade Furlane di cui esse fanno parte sono presiedute da Walter Montagnese. Il gruppo di Ara è nato quale opera di socializzazione all'interno della comunità di Ara nel segno dei valori folcloristici e culturali friulani e di affratellamento con il mondo esterno. Attraverso il gruppo centinaia di fanciulli e di giovani hanno conosciuto il Friuli, l'Italia e le varie nazioni d'Europa. Ricordiamo delle sue esibizioni quella che ha avuto luogo a Udine in occasione del convegno dei Fogolârs di tutto il mondo nel capoluogo friulano e in particolare dei fogolârs del Canada.

A Laufen il gruppo de Lis Paveutis si è intrattenuto due giorni, ospite graditissimo del paese. In questo breve periodo i bravi ragazzi di Ara di Tricesimo si sono conquistata la simpatia di tutti dai più grandi ai più piccoli. L'incontro è avvenuto tra fanciulli e fanciulli, tra Friulani e Svizzeri del Laufental, come comunità scolastiche.

Gli insegnanti e gli scolari insieme con le autorità religiose e civiche di Laufen sono stati veramente soddisfatti dell'incontro e dello spettacolo offerto loro dal gruppo friulano. Le danze popolari del Friuli dalla Furlana alla Stàjare, le villotte e le composizioni corali di autore, le esecuzioni strumentali hanno costituito per gli alunni di Laufental e per i loro insegnanti e autorità una stupefacente sorpresa. E' stato detto che la musica friulana la si può ascoltare sempre e senza che stanchi e annoi gli uditori, vista la sua varietà e la sua bellezza espressiva. Nella sala del consiglio comunale di Laufen le scolaresche svizzere, l'Assessore alla scuola e alla cultura di Laufen e i membri della comunità italiana residente nel paese hanno pubblicamente espresso l'alto apprezzamento che hanno per Lis Paveutis.

Il gruppo di Ara di Tricesimo ha così ben presentato il volto del Friuli canoro, musicale e coreografico da suscitare nella popolazione di Laufen il desiderio di conoscere il Friuli. La proposta si sta concretando e le autorità civiche di Laufen e gli esponenti delle varie confessioni religiose locali hanno già fatto sapere tramite il corrispondente consolare che la visita nella nostra regione dovrebbe aver luogo nel periodo delle vacanze autunnali che a Laufen decorrono dal 24 settembre 1983 al 15 ottobre 1983. Gli scolari svizzeri e i loro insegnanti accompagnatori soggiornerebbero dai 6 ai 10 giorni a Lignano o Grado anche per conoscere il mare. Durante il soggiorno in Friuli i bambini di Laufen potrebbero rinnovare i contatti con i fanciulli di Ara di Tricesimo e con quelli di Villasantina.

Tra i bambini di Laufen ci saranno i figli dei Friulani che lavorano colà che sanno ben poco della regione dei loro genitori e non conoscono l'Italia. Tra le istituzioni che verranno visitate per un apprendimento culturale, etnografico e storico, avremo il museo di Aquileia, fulcro dell'antichità romana nella regione, i civici musei di Udine e il museo del folclore e quello delle scienze geologiche e naturali, il museo di Cividale, ricco di codici miniati e di documenti longobardi e medioevali, il museo di Tolmezzo che dal lato etnografico è uno dei migliori d'Italia per le sue testimonianze sulla civiltà locale. « Lis Paveutis » (le farfallucce) che si sono esibite presso il Comitato delle Associazioni Italiane di Berna, hanno dunque posto le premesse per un gemellaggio culturale e affettivo con Laufen e il Friuli tutto.

Grigioni. Le leggi nazionali e regionali che concernono gli scambi culturali permettono agli enti preposti anche la possibilità di un congruo finanziamento perché l'operazione vada in porto e si realizzi con reciproca soddisfazione e conoscenza tra Svizzeri e Friulani. Il gruppo Rosade Furlane di Ara di Tricesimo può con l'ennesimo e entusiasmante successo che ha chiuso l'annata 1982 essere fiero e felice del suo superlativo traguardo ventennale e guardare al futuro con rinnovata speranza.

Un'esibizione folcloristica organizzata a Colonia Caroya nel programma di manifestazioni per la cultura friulana.

Un secolo di vita a Colonia Caroya

Colonia Caroya costituisce da oltre un secolo un preciso punto di riferimento per la cultura e le tradizioni friulane in Argentina. Nella città si sente ancora riecheggiare la lingua dei pionieri friulani, tuttavia è chiaro che un distacco secolare dalla terra di origine e l'avvicendarsi delle ultime generazioni che non hanno mai conosciuto il Friuli comporti qualche difficoltà nel mantenimento di una tradizione e di una cultura. Tanto più apprezzabile appare dunque lo sforzo che i giovani, nipoti e pronipoti dei friulani emigranti in Argentina, compiono oggi per rivitalizzare e conservare il patrimonio folcloristico dei padri.

A Colonia Caroya è stato fondato il complesso o gruppo di coreografia friulana che nell'arco di nove mesi durante il 1982 ha eseguito la bellezza di ventun spettacoli, riscuotendo numerosi consensi dovunque si è presentato. I suoi membri o danzerini sono giovani, che non conoscono il Friuli e anche la loro insegnante prof.ssa Vilma Lauret, il cui nonno era nativo di Moimacco, non è mai stata in Friuli.

Sarebbe necessario per loro un contatto con gruppi folcloristici friulani della Regione Friuli-Venezia Giulia per una visione diretta del modo di interpretare la danza friulana e occorrerebbero loro schemi più didattici e chiari, che il semplice invio di una musica non riesce a rendere secondo il dovuto. Si potrebbe ovviare anche con filmati di balli popolari friulani. Il gruppo di Colonia Caroya aspetta l'invio di bandiere delle province friulane e della Regione, di cui reca la voce, il canto, l'immagine folclorica alla cara Repubblica Argentina.

Appuntamento a Varese

Antonio Della Putta è un nostro lettore: ma questa nota non è soltanto per segnare il suo rinnovo di abbonamento, ma vuole annunciare la prossima costituzione (e speriamo che tutto proceda bene) di un nuovo Fogolâr furlan in terra di Lombardia, a Varese. Le promesse sono buone: c'è già stata una riunione preliminare, seguita da incontri a cui hanno partecipato quasi un centinaio di persone. Poi si sono dati appuntamento per una manifestazione conviviale all'insegna dell'essere friulani e si sono trovati, quasi senza saperlo, in circa duecento persone. A questo punto, come ha suggerito il nostro Antonio Della Putta, non resta altro che ufficializzare la «famiglia» ormai nata e dare corso ad una programmazione di lavori.

E noi attendiamo gli ultimi avvenimenti di cui daremo notizia a tutti non appena il Fogolâr avrà acceso la sua fiamma anche a Varese.

Letizia Cominotto e Ettore Linzi, che tutt'ora risiedono a Roma, sono recentemente ritornati al loro paese di origine, Grions di Sedegliano, dove hanno celebrato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, nella stessa chiesetta che li ha visti sposi mezzo secolo fa: erano loro vicini i figli, la nipote, il genero e la nuora, i fratelli e le sorelle, parenti e tanti amici. Desiderano inviare un cordiale saluto ai parenti emigrati in Australia, Argentina e Canada.

Cerchiamo documenti

a cura di Renato Appi

Non sembra che molti si ricordino che, proprio da Udine, prima della Guerra mondiale 1915-1918 partivano i «corrieri diplomatici per il centro Europa e per l'Est: tutti gli stati mitteleuropei e orientali, compresi i Balcani, erano toccati, nei loro viaggi di estrema puntualità, dai rappresentanti «postali» della nostra diplomazia italiana che partivano da Udine. Facevano il giro dell'Austria, della Germania, della Russia, della Romania, dei Balcani e ritornavano a Udine per finire poi a Roma, destinati a nuove missioni con dispacci più o meno importanti. Fino al 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale che modificò radicalmente equilibri e confini nazionali, creò nuovi rapporti in una rete di contatti e di strutture politiche che non ebbero più bisogno di questi «postini», definiti con molta ufficialità — ma era anche esattezza e precisione — «corrieri diplomatici».

Siamo venuti a conoscenza di un friulano che, in questa delicata esperienza di funzionario statale, ha svolto per dieci anni il servizio di «corriere di gabinetto», girando l'Europa del Nord e la Russia, con soste e passaggi per tutte le capitali degli Stati orientali, in quello «storico» periodo (l'aggettivo lo mettiamo per sottolineare che la nostra emigrazione era un drenaggio ininterrotto) che vedeva i friulani girare «lis Gjarmaniis». Simone Zearo, nato a Moggio Udinese nel 1863, era uno di quei ragazzi che, standо vicino al «pievano abate» era riuscito ad imparare anche il latino. Giovanissimo si arruolò nell'arma dei Carabinieri e nel 1905 è in servizio, con il grado di maresciallo maggiore, a Udine. Ma un maresciallo maggiore a cavallo, anche se chiedeva il pensionamento nel 1905, non poteva non rimanere «servitore fedele» dello Stato. E da quell'anno Simone Zearo inizia la sua esperienza di «corriere diplomatico», sposandosi un anno dopo, nel 1906, con Giovanna Zearo, lui con 42 anni di vita e lei, giovanissima, di venticinque.

Simone Zearo è «corriere di gabinetto» per le ambasciate italiane, con un calendario impressionante: il 12 gennaio 1906 è a San Pietroburgo (le cartoline, spedite in questa città, arrivano tre giorni dopo a Moggio: i timbri postali sono al di sopra di ogni sospetto); il 19 gennaio 1906 è a Vienna, il 21 dello stesso mese è a Berlino e il 26 è di nuovo a S. Pietroburgo, raggiunge il 7 febbraio 1906 Sofia e il 20 febbraio è a Moggio per il suo matrimonio. Con questo ritmo che segnava poche pause, anche se gli inverni erano durissimi, tocca le città europee, arriva in Svezia, in Finlandia, allaccia amicizie rafforzate da una corripondenza epistolare fittissima con le ambasciate italiane a

Simone Zearo, «corriere diplomatico» dal 1905 al 1915 per il Centro Europa e i Paesi slavi.

Pechino, a Tokyo, a Shanghai, in Libia e a Massaua. Era pagato in monete d'oro, direttamente dalle banche italiane: e alla famiglia che cresceva (la moglie Giovanna le aveva dato una prima figlia, Noemi, nel 1907, Elena nel 1908 e Pia nel 1910, a cui seguiva, nel 1919, Maria) portava da ogni viaggio un ricordo particolare: il primo «orologio a cucù» dalla Foresta Nera, le bambole di porcellana da Norimberga, il tabacco da fiuto per l'anziano parroco don Domenico Tessitori.

C'è poi una serie di cartoline — conservate con tanti altri ricordi dalla figlia Elena Zearo, oggi residente a Roma e per noi fonte preziosissima di queste notizie e di molte altre che potrebbero essere aggiunte — che documentano il suo itinerario di «corriere diplomatico» da quasi tutte le città dell'Europa. Itinerario ufficiale che si spezzò nel 1914, allo scoppio del primo conflitto mondiale. Simone Zearo si trovava in Russia e, non potendo riattraversare la Germania o l'Austria, raggiunge via mare l'Italia e si ritrova profugo a Firenze negli anni della «rotta di Caporetto». Alla fine della guerra gli viene riproposto l'incarico, ma dovrebbe trasferirsi a Roma: ormai i «corrieri» partono da laggiù. Simone Zearo non se la sente di lasciare di nuovo la famiglia, ha un'età che sfiora i sessant'anni e declina l'offerta. Muore a Moggio Udinese il 27 febbraio 1942: aveva 79 anni. La figlia Elena, che ci ha portato questi documenti, ha promesso al nostro Istituto di storia dell'emigrazione friulana tutta la sua disponibilità: la ringraziamo fin da questo numero.

O. B.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

il Signor Simone Zearo, corriere di Gabinetto, che si reca a Vienna, Berlino e Pietroburgo, latore di pieghi diplomatici,

Il passaporto di Simone Zearo, «corriere di Gabinetto» per Vienna, Berlino e Pietroburgo «latore di pieghi diplomatici: 21 gennaio 1908.

Al Fogolâr dell'Umbria

La stragrande maggioranza dei sodalizi friulani in Italia e all'Estero risulta impegnata in varie attività sociali: culturali, folcloriche, umanitarie. Tuttavia l'annata 1982 ha avuto delle difficoltà per alcuni fogolârs che nel 1983 tendono a venir superate. Il Fogolâr dell'Umbria, presieduto da Dina Tomat Berioli, con sede a Spoleto, ha cercato di fare del suo meglio per tenere alta la fiaccola della friulanità, ma alcune obiettive difficoltà non hanno permesso la realizzazione di più ambiziosi programmi. E' importante che la cellula della friulanità in Umbria rimanga vitale e che getti con pazienza le basi per un futuro più attivo e ricco di manifestazioni. D'altra parte occorre tener presente che l'Italia centrale è la zona in cui le tradizioni locali a livello soprattutto linguistico vanno maggiormente perdendosi, come rivelano le recenti statistiche, al contrario dell'Italia Nord-Orientale, dove tre persone su quattro parlano quasi sempre l'idioma materno.

I Friulani dell'Umbria vivono in questo clima di assimilazione generale, valevole anche per loro. La sede del sodalizio friulano in Umbria è tuttora in Via XXV aprile, 2 a Spoleto e vi si riceve regolarmente il mensile dell'Ente Friuli nel Mondo, portavoce e richiamo della friulanità e della nostra terra per tutti gli emigrati.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

MICONI Mario - YAOUNDE' - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo preso nota del tuo abbonamento sostenitore per l'annata corrente (posta aerea).

SUD AFRICA

FOGOLAR di CAPE TOWN - Biagio Talotti ci ha trasmesso l'elenco dei soci che si sono fatti abbonati-sostenitori del nostro giornale per l'anno in corso (posta aerea): Angelo Schincariol, Sergio Schincariol, Arnaldo Peloi, Valentino Morino, Giovanni Colussi, J. Dutra, Guido Marzio, G. Schincariol, Luigi Bottega, A. Celotti, G. Franzolini, D. Brochetto e naturalmente Biagio Talotti. A tutti il nostro *mandi di cûr*.

MARTINUZZI Daniele - DELMAS - Tuo cugino Mino ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 e te l'ha rinnovato per il 1984.

MENIS Archimede - GERMISTON - Ti ringraziamo per la tua visita alla nostra sede e per l'abbonamento-sostenitore per il triennio 1983, 1984, 1985.

AUSTRALIA

CALAFASSI Adriana - SYDNEY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

MANSUTTI GioBatta - ASCOT PARK - Tua mamma è venuta da noi per abbonarti al giornale per l'anno in corso (posta aerea) e tramite nostro ti manda tanti affettuosi saluti.

MARCHIN Onorino - ANNAUDALE - Nel corso della tua visita al nostro ufficio hai regolarizzato l'abbonamento per il 1982 e il 1983 (posta aerea).

MARCUZZO Itala - EAST BRIGHTON - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

MATTIUSSI Maria - CANLEY VALE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983 (posta aerea); ti ringraziamo per le belle parole che ci hai rivolto. *Mandi.*

MIAN Luigi - MACKAI - Il tuo abbonamento (posta aerea) è per l'anno 1983. Contraccambiamo gli auguri anche per tua moglie Emma Del Pin.

MORASSUT Giannino - PRAIRIEWOOD - Gino Avoledo è venuto a trovarci e ha provveduto ad abbonarti per quest'anno e per il prossimo (posta aerea).

MORO Elso - SYDNEY - Con i saluti al tuo paese nativo Grions del Torre, è pervenuto il tuo abbonamento; l'importo da te versato è utile per saldare soltanto l'abbonamento per il 1983.

PARO Vittorio - MACKAY - Vittorio ci ha inviato la somma per il tuo abbonamento per posta normale per l'anno 1983.

TONITTO Lucia - SYDNEY - Ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

A Tucuman, in Argentina, si sono incontrati tre fratelli Jogna-Prat: GioBatta, partito da Udine; Dante partito da Angers (Francia) e Pietro emigrato a Tucuman. Erano tanti anni che non si rivedevano assieme ed è stato un autentico « mese di famiglia ».

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di GENK - Il presidente Renzo Londero ci ha fatto visita e ci ha dato l'elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1983. Eccolo: Dominici Mirano, Zuliano Ermanno, Tonin Elio, Cainero Giuseppe, Benvenuti Natalino, Falcomer Giancarlo, Vittorelli Primo, Musuruana Renzo, Pitton Santo, Tardarossa Aldo, Sudaro Ariedo, Rorato Romano, Carretti Walter, Mini Benito, Specogna Antonia, Marchesini Silvano, Corradazzi Annamaria (che saluta i parenti di Verzegnis e quelli di Liegi), Pelizzon Attilio, Clocchiatti Carlo, Londero Giacomo, Londero Ivana, Gri Nora, Pola Mario.

MACOR Giovanni - CONILLET - Hai regolarizzato l'abbonamento del 1982 e rinnovato quello per il 1983.

MANSY-CHIANDUSSI Ardea - HONDENG - Tuo padre ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1982 e il 1983.

MARCHIOL Demetrio - HAINE ST. PIERRE - Hai rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1984.

MOREALE Severino - MANAGE - Con i saluti ai parenti di Codroipo e di Camino ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

MUNER Giuseppe - VILLEBROCK - E' stato Sandro Rosso ad abbonarti per il 1983.

FRANCIA

FOGOLAR di MULHOUSE - E' stato D'Agosto a portarci l'elenco di alcuni soci abbonati per il 1983. Eccolo: Marcello Fornasiere, Luigi Petris, Giovanni Toniutti, Mario Tramontin.

BUZZATI L. - NANCY - Il tuo abbonamento è scaduto nel dicembre 1982.

LORENZINI Giovanni - PLOMBIERES - Abbonato per il 1983.

MACASSO Canzio - ARGANCY - Tuo fratello Onorato ha rinnovato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MACASSO Licinio - ROMBAS - Anche per te Onorato ha saldato l'abbonamento per quest'anno.

MADRICARDO Henry - PERONNE - Tua sorella ti ha abbonato per il triennio 1982, 1983, 1984.

MADRICARDO Luciano - PERONNE - Sei abbonato-sostenitore sino a tutto dicembre 1983.

MARANGONE Luigi - CHALON s. SAONE - E' stato Roberto ad abbonarti per l'anno in corso.

MARANGONE Roberto - PARIGI - Abbonato per il 1983.

MARCON Primo - MORSANG s. ORGE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno corrente.

MARSILLI Wanda e Giacomo - DRANCY - E' venuta da noi la mamma per mettervi fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

MARTIN Dino - LES CABANNES - E' stata Bruna Fedeli ad abbonarti per il 1983.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - Hai sistemato soltanto l'abbonamento per il 1982.

MARTINI Grava - SAINT LOUIS - Sei abbonato per il 1983.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - L'amico Luigi Revelant ti ha abbonato per l'anno in corso.

MATTIUSSI Vittorio - CAHORS - Abbonato per il 1983.

MEASSO Bruno - THIAIS - Il tuo saluto a tutto il Friuli; abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il biennio 1982-1983.

MECCHIA Ugo - PLESSIS TREVISE - Giulio Pillinini ti ha regolarizzato l'abbonamento per lo scorso anno.

MENEGON Pasquale Filippo - LOURDES - E' stato Maieron ad abbonarti per il 1982 e il 1983.

MICHEAULT Sabina - BERCH-VILLE - Bepi Agosti ti ha abbonato per l'anno in corso.

MIGOTTI Giuseppe - SAINTE ADRESSE - Fiorello Di Gleria ti ha abbonato per il 1983.

MILESI Amalia - KNITANGE - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine; diamo riscontro al tuo abbonamento per tre anni (sino a tutto dicembre 1985).

MINELLI famiglia - MONTREUIL - Giulio Pillinini ha regolarizzato l'abbonamento per il 1982.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - E' stato tuo cognato Onorato ad abbonarti per l'anno in corso e nel contempo ti manda i suoi cari saluti.

MISSIONE CATTOLICA - ST. ETIENNE - Abbonati per il 1983.

MOLINARO Leo - DIJON - Abbonato per il 1983.

MOLINARO M. - VILLEJUIF - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

MONAI Caterina - SOTTEVILLE les ROUEN - Tuo marito ha provveduto all'abbonamento al giornale per l'anno scorso e per quest'anno.

MONGIAT Roberto - THAON les VOSGES - Riendo da Fanna ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1982.

MORASSI Enrico - LE MANS - Luigia da Copparo di Ferrara ti ha abbonato per il 1983.

MORASSI Louis - SENIL par RETHEL - Come ogni anno ci hai fatto visita con la tua famiglia e hai rinnovato l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

MORASSI Saint Juvin - RETHEL - Tuo fratello Louis ti ha abbonato per il 1982 e il 1983.

MORO Giobatta - ANTIBES - Sei abbonato-sostenitore per il 1983 e tanti auguri per i tuoi 86 anni di età. *Mandi.*

PICCIN Primo - SARREBURG - Tramite il Fogolâr di Genk ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERHEIM - E' stato Valeriano a saldare il tuo abbonamento per quest'anno.

GERMANIA

MARCHESAN Fiorenzo - HEILBRONN - Abbiamo preso nota della tua regolarizzazione dell'abbonamento dell'anno scorso e del rinnovo per l'anno in corso.

MANDER Rino - BRAUNSCHWEIG - Finalmente dopo 39 anni di ininterrotta permanenza in Germania hai potuto venire a trovarci a Udine e a rinnovare personalmente l'abbonamento-sostenitore per il 1983.

MARALDO Vittorio - OFFENBACH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno corrente.

MISSIONE CATTOLICA - ATTENDORN - Ci è giunto il vostro abbonamento al giornale per il 1983.

GRECIA

IOB-PAPAIANNIS Emma - MEGARA - Dal Fogolâr di Brescia è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983. Benvenuta nella nostra grande famiglia.

INGHILTERRA

D'AMICO C. - LONDRA - Abbonato 1983 tramite il Fogolâr di Brescia.

GALLETTA - LONDRA - Dal Fogolâr di Brescia è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

MARIUTTO Angelo - LONDRA - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo potuto ricevere l'abbonamento al giornale per il 1983.

MARIUTTO Olga - LONDRA - E' stato lo zio Evaristo ad abbonarti per l'anno in corso.

MARIUTTO Rinaldo - LONDRA - Angelo ha saldato il tuo abbonamento per il 1983.

MARIUTTO Ugo - BARNET HERTS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1983.

MARIUTTO Vittorio - LONDRA - Anche per te Angelo ha regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ITALIA

FOGOLAR di BOLOGNA - Il segretario Moretti ci ha inviato l'indirizzo di due soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1983; essi sono: Nidia Giannoccaro e Gregorio Michelini.

FOGOLAR di BRESCIA - Giovanni Fadini ci ha inviato il suo abbonamento al giornale per il 1983 assieme a quelli dei seguenti soci: Specogna Eno, Filippin-Lazzeris Felice, Cirant Ugo, Micoli Mario, Soravito Fausto, Mondolo Lorenzo, Biasizzo Virgilio, Pellegrino Primo, Venchiarutti Giuseppe, Pitton Lorenzo, Buffa Carlo, Belotti Ugo, Pielli Gianni, Rizzolo Bruno, Fadini Pietro.

FOGOLAR di MANTOVA - Il presidente Mario Cargnello ci ha rimesso l'abbonamento dei seguenti soci: Tassotti Vittorio, Pellegrini-Flebus Iolanda, Missoni Virginio, Gostini Mirca.

FOGOLAR di ROMA - Questi sono i soci abbonati per il 1983: Gerosa Giu-

Friuli nel Mondo ha perso un amico

Anselmo Listuzzi

Era nostro amico nel senso più completo del termine: aveva capito a fondo l'emigrazione e ne viveva i problemi non soltanto per averli avvicinati personalmente, ma soprattutto per averne fatto un impegno nella sua vita di uomo pubblico e di responsabile operatore sociale. Anselmo Listuzzi, tra i più vicini a Friuli nel Mondo, è stato un sostenitore attento e sensibilissimo di ogni iniziativa che potesse toccare il mondo di quella diaspora friulana che, come lui voleva, è presente oggi in tutti i problemi della vita politico-economica della nostra terra.

Nato a Pavia di Udine nel 1923, a soli 59 anni è stato letteralmente rubato alla famiglia (la moglie Maria e i figli Alessandro e Gino), a cui si era dedicato come ad una missione. Fin da giovane si era impegnato nelle attività di formazione morale, per seguire poi un impegno politico, dopo aver partecipato sul fronte greco-albanese al secondo conflitto mondiale. A questi anni di tragedia aveva partecipato da protagonista: prigioniero dei tedeschi nei campi di punizione di Hannover e di Kaiserssteinbruck. Era stato emigrante in Svizzera per un certo periodo del dopoguerra, prima di dedicarsi a quella sua terra, di cui aveva saputo, in questi anni, trovare il segreto con un lavoro da esperto che gli aveva arricchito la vita. Per dieci anni, dal 1970 al 1980 era stato amministratore provinciale, con un assessorato all'assistenza. Attento e scrupoloso conoscitore dei problemi sociali, aveva dimostrato una generosità e una dedizione di grande esempio come uomo pubblico.

Alla signora Maria e ai figli, Friuli nel Mondo, con un particolare ricordo di gratitudine per lo scomparso, conosciuto da molti nostri Fogolârs, rivolge le più sentite espressioni di partecipazione per una perdita che difficilmente sarà dimenticata.

CI HANNO LASCIATI ...

DON CARLO BATEL

E' giunta dall'Argentina la notizia della morte improvvisa di don Carlo Batel, avvenuta la sera del 9 dicembre scorso al termine di una delle sue giornate di intenso lavoro pastorale.

Nato a Bicinicco nel 1917, conobbe solo ristrettezze e sacrifici in famiglia, in Seminario e nella sua vita sacerdotale che si è svolta nel lungo arco di 40 anni. Aveva infatti celebrato la Prima Messa nel luglio 1942 e subito veniva destinato alla piccola Cura di Osais in Val Pesarina, dove lavorò con impegno in un momento difficile e conobbe le paure e le privazioni della guerra.

Nell'estate 1948 chiese ed ottenne di unirsi ad un piccolo gruppo di sacerdoti e teologi diocesani che si recavano a prestare servizio in terra argentina.

Là don Carlo ritrovò tutta la freschezza delle sue energie sacerdotali e le dedicò ininterrottamente per ben 34 anni alla Parrocchia di Open door, diocesi di Mercedes, in provincia di Buenos Aires.

La discreta agiatezza di quegli anni, a confronto con quelli duri della nostra ricostruzione, aveva consigliato i suoi familiari a raggiungerlo laggiù. L'agiatezza purtroppo non durò a lungo, ma la loro preziosa collaborazione con don Carlo non cessò mai. E le opere pastorali fiorirono in ogni campo, anche in quello costruttivo, dotando la sua Parrocchia delle attrezzature necessarie per le iniziative di apostolato.

Tre anni fa gli fu offerta l'occasione di rivedere il suo Friuli e potè incontrarsi con parenti, amici e confratelli. Ma proprio qui fu colpito da un grave infarto che solo la perizia del prof. Meriggi risolse con un riuscito intervento.

Doveva essere la fine di ogni sua attività pastorale. Invece la Provvidenza gli serbava ancora tre anni di intenso e fruttuoso lavoro, non solo in Parrocchia, ma anche nella predicazione e nell'assistenza ad una fiorente associazione di coppie di sposi.

Due anni fa il nostro Arcivescovo nella sua visita in Argentina fu ospite gradito anche di don Carlo. Lo trovò in buona salute e contento del suo lavoro.

Ma erano proprio gli ultimi spiccioli da offrire a Cristo Signore per le mani dell'Immacolata il giorno successivo alla sua festa.

LUIGI BRAZZIT

Dal Fogolâr furlan di Sanremo ci giunge notizia della scomparsa di Luigi Brazzit, di Ronchis di Latisana, dove era nato il 22 luglio 1928, ma residente da molti anni a Sanremo. Dipendente di quel comune, era uomo di sincera e apprezzata semplicità, benvoluto dai colleghi e da quanti gli erano amici, friulani e non. Il Fogolâr furlan di Sanremo con Friuli nel Mondo porgono alla famiglia le loro più vive condoglianze.

GRENOBLE

Il Fogolâr furlan dell'Isère (Grenoble) ci porta a conoscenza di una serie di lutti che, nel corso del 1982, ha colpito la locale comunità friulana. Lontani da molti anni dal Friuli e dall'Italia, ben undici friulani sono scomparsi nella zona dell'Isère: Palmira Andretta, 58 anni; Leonida Gon, 81 anni; Ester Secco, 81 anni; Gelmira Taboga, 78 anni; Guglielmo Peretto, 81 anni; Giovanni Badocco, 84 anni; Marco Gonano, 70 anni; Luigi Fongaro, 60 anni; Costantino Chiappa, 66 anni; Giuseppe Fiore, 65 anni e Corrado Murglia di 64 anni.

Ci dispiace di non poter offrire ai nostri lettori maggiori e più particolari informazioni su questi corregionali scomparsi: a tutte le famiglie di questi nostri « amici » offriamo la nostra sincera partecipazione.

Francesco Coral, oriundo di Fanna (Pn), in occasione dei suoi quarant'anni di servizio presso la nunziatura apostolica dell'Aja, è stato insegnito dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine di San Silvestro, conferitagli da mons. Bruno Wurstenberg, nunzio apostolico in Olanda. Al neo-cavaliere, che vediamo nella foto circondato da familiari e amici, i nostri più sentiti rallegramenti.

seppina, Cortolezzis Romano, Giacomelli Miriel, Battistutta Armando, Giabbai Ferrante, Nonino-Melini Irma.

FOGOLAR di ROVIGO - Ci è pervenuto l'elenco dei soci abbonati al giornale per il 1983: De Colle Franco, De Colle Leo, Gusetti Agata, Pozza Luciano, Pertoldi Renato, Bortolussi-Zagato Elisena, Colombo Virgilio, Croatto Amalia, Casarsa Rosina Mara, Driutti-Marangoni Adriana, Macignato Paolo, Sevino-Maccaferri Assunta, Pittini Luciano, Gaggiotti Mara Vittoria, Gonano Luciano, Burgassi-Tommasi Teodora, Zanette Giuseppe, Rossi Adolfo.

FOGOLAR di VERONA - La segretaria Bruna Melotti-Brusini oltre al suo abbonamento al giornale per il 1983 ci ha inviato anche gli abbonamenti dei soci: Caltran Marisa, Cuzzolin Bruno, Della Puppa Giorgio, Gonano Silvio, Gratton Ervino, Moro Mario, Muner Paolino, Pecoraro Ida, Pelizzari Paolo, Toneatto Mario, Valdesalici Ilde.

ABBONATI 1983 - Belluzzo Giuseppe, Cassano Magnago (Varese); Chiandussi Armido, Pavona (Roma); Collavino Lucia, San Daniele; Forgiarini-Merotti Milvia, Firenze; Gosparini suor Maria Stella, Venezia; Kind Carmen (anche per il 1984), Cadrezzate (Varese); Macor Emilio, Brezzo di Bedero (Varese); Macor Luigi (abbonamento-sostenitore), Magrate (Como); Malisan Sorge Giovanna, Verona; Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Mansutti-D'Angelo Teresa, Udine; Manzini Renato (solo 1982); Pulfero; Maran Franco, Porpetto; Marcuzzi Antonio, Ovaro; Marcuzzi Gianni (anche il 1984), Monticelli (Parma); Marcuzzi don Nello, Udine; Marmai Gino, Enemonzo; Maraldo Dante (solo 1982), Cavasso Nuovo; Maraldo Vittorio, Cavasso Nuovo; Marchi Attilio, Maniago; Marconi Bruno, Verona; Marin Maria, Roma; Martin Valeriano, Sedegliano; Marzaro Maria, Rivignano; Martina Luigi, Treviso; Martinuzzi Domenica, San Daniele; Matteazzi Novellio, Pasian di Prato; Mattiussi Elio, Fagagna; Mauro Ermenegilda, Palazzolo dello Stella; Meneghini Paola, Roma; Merlino Pierluigi (abbonamento-sostenitore), Volpiano (Torino); Mirolo Anna, Tauriano; Miscoria Marina, Viù (Torino); Missana Rina, Liporno (Como); Morassi Luigia, Copparo (Ferrara); Monassi Pierino, Milano; Mongiat Destino, Borgofranco d'Ivrea (Torino); Morelli Umberto, Gerbido (Torino); Mores Maria, Casarsa; Moro Giulio, Sutrio; Morocutti Aldo, Bressanone (Bolzano); Morocutti Augusto, Bassano del Grappa; Mussio Edoardo, Milano; Musy Luisa, Roma; Pascolo Marianna, Venzone (dal figlio Nereo); Polla Luigi, Magnano in Riviera (da Meni e Teresa D'Agnolo); Picco Teresa, Travesio; Soravito Primo, Liariis di Ovaro; Ventoruzzo Assunta, Palazzolo dello Stella; Visco Antonietta e Gaetano.

LUSSEMBURGO

MAIERON Silvano - LUSSEMBURGO - E' stato Bellina a rinnovare il tuo abbonamento per il 1983.

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Riscontriamo il tuo abbonamento 1983.

OLANDA

MARTINA Francesco - DEN HAAG - Il tuo abbonamento è scaduto nel dicembre 1982; i tuoi saluti vanno ai familiari di Tauriano.

MARTINA Veliano - HENGELDA - Ci è giunto il tuo vaglia con l'abbonamento per il 1983.

MION Bernardo - BREDEN - Hai regolarizzato l'abbonamento per il 1982.

MION Zimira - LEIDEN - Tuo papà ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1983.

ROMANIA

MOLINARO Giovanbattista - HUSI - Santa Vallar da Bergamo ci ha inviato il vaglia a conguaglio del tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

SVIZZERA

MANSUTTI Marino - AVULLY - Abbonato per il 1983.

MANZINI Paolo - BASILEA - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

MARANGONI Antonio - Villmergen - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1983.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Il tuo abbonamento è scaduto nel dicembre 1982.

MAURO Severino - GLARUS - Venendoci a trovare a Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso.

MELCHIOR Remo - NEUCHATEL - I tuoi familiari ci hanno portato il tuo abbonamento per il 1983.

MERLINO Wanda - CHATELAINE - E' stata Fiorella Michelutti ad abbonarti per il 1983.

MICELLI Gianni - HAFELS - Tua sorella Gianna ha regolarizzato il tuo abbonamento sino al dicembre 1982.

Le signore del Comitato ausiliare femminile del Fogolâr furlan di Melbourne (di cui daremo un esauriente servizio nel prossimo numero) hanno partecipato con proprie iniziative alla festa nazionale italiana per il Villaggio degli anziani, che sorge su una incantevole collina, alla periferia della grande metropoli australiana. In ricordo delle loro iniziative è andato tutto a beneficio degli ospiti del Villaggio.

MISSIONE CATTOLICA - SCHOENENWERD - Ci è giunto il vostro vaglia a saldo abbonamento per il 1983.

MONNIER Louise - GINEVRA - Tuo fratello Mario ti ha abbonata per il 1983.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di TORONTO - Meni D'Agnolo Valan merita un plauso per l'incarico che si è preso di raccogliere i vari abbonamenti per il 1983 presso i soci e di farceli pervenire puntualmente. L'elenco dei soci abbonati per posta aerea è il seguente: Bagatto Rosa, Bernardinis Antonio, Bertoia Eraldo e Gentile, Bertoia Vito, Bevilacqua Edda, Biasoni Eugenio, Buttazzoni Nella, Caldana Antonio, Dal Molin Wanda, De Carli Olvino, De Toni Cester, Fabris Romano, Facca Sergio, Falcomer Angelo, Fantinatto Angelo, Filipuzzi Albino, Fogolin Renato, Francescut Dante, Girardo Anna e Giuseppe, Gubiani Rosina e Luigi, Malisani Giuseppe, Michelini Remo, Morello Sante, Moro Giovanni, Nonis Valerio, Pagura Vittorio, Pot Ilo, Papais Vitaliano, Pascolo Nereo, Pellegrina Rino, Pellegrini Sereno, Picco Annibale, Pontisso A., Prez Mario, Ridolfo Giovanni, Rinaldi Roberto, Rizzetto Flavia, Rocco Bruno, Salvador Galliano, Scaini Armando, Sguassero A., Soncin T., Titon Luciano, Tonelli Bruno, Tramontin Ilda e Ivo, Vigna Carmelo, Zanier Enrico, Zanini Primo, Ziraldo Adriano, Venir Mario, Pascutto Dorinda, e per ultimi Meni e Teresa D'Agnolo Valan. I seguenti soci si sono abbonati per posta ordinaria: Baccinar Alessandro, Cherubin Lino, Di Valentin Donino, Pascolo Romano, Pecile Pietro (anche per il 1984), Stolf Aldo (anche per il 1984).

AVOLEDO Matilde - EDMONTON - E' stato Luigi Molfante ad abbonarti sino a tutto il 1984.

COLLAVINO Ugo - ST. THOMAS - Don Bagatto è venuto a trovarci e ti ha abbonato (posta aerea) per quest'anno.

D'ODORICO Silvana e Pierino - LONDON - Da Rivignano Maria Marzaro ci ha inviato il vostro abbonamento (posta aerea) per il 1983; scrivete a Maria che abbiamo fatto una certa fatica a trovare il vostro indirizzo in quanto lei non ce l'ha riportato. *Mandi di cûr.*

DOZZI Oscar - HALIFAX - Abbonato-sostenitore per quest'anno e il tuo ricordo va a Pozzo di Codroipo.

GARDIN Alex - HALIFAX - Con i tuoi saluti a Prodolone di San Vito al Tagliamento ci è giunto l'abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

MACOR Tullio - ABBOTSFORD - Il tuo abbonamento (posta aerea) è per il 1983; un saluto alla tua cara Pontebba, dove sei nato e alla tua cara Gemona, dove hai lavorato per tanti anni. A te *mandi, mandi.*

MACORIG Romeo - HALIFAX - Tanti saluti ai parenti e amici di Cividale e sei fra gli abbonati sostenitori per il 1983.

MASCHERIN Renato - HALIFAX - I saluti vanno alla natia Praturlone di Fiume Veneto; sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

MANARIN Roberto - SUDBURY - Sei abbonato (posta aerea) per il 1983.

MANIAGO Renato - LONDON - Tua cugina Loretta ha saldato l'abbonamento per il 1982.

MARTIN Franco - WOODBRIDGE - E' stato tuo fratello Eugenio ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

MASOTTI Rina - HAMILTON - Con i saluti a Zompicchia ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

MERLINO Giuseppe - DOWNSVIEW - Tua moglie Rina ci ha fatto visita ed ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1983-1984 (posta aerea).

MESTRONI Gianni - MONTREAL - Giovanni Liva h saldato il tuo abbonamento 1982.

MESTRONI Lodi - ECHOBAJ - Tua sorella Eleonora ti ha abbonato (posta aerea) per l'annata in corso.

MIORIN Roberto - HALIFAX - Ti ringraziamo per l'elenco degli abbonati che ci hai inviato; tu sei abbonato-sostenitore per il 1982 e il 1983.

MOLINARO Armando - ST. THOMAS - E' stato don Bagatto ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

MOLINARO Ferruccio - ST. THOMAS - Anche per te don Bagatto ha saldato l'abbonamento (posta aerea) per quest'anno.

MOROSO Aiko e Valentino - DUVERNIAY - E' stata Iride Zucchiatti ad abbonarvi al nostro giornale per il 1983.

MUSSIO Celeste - WINDSOR - E' venuto da noi don Ernesto Gasparotto che ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

MUZZOLINI Massimo - EDMONTON - Ti ringraziamo della visita fattaci e diamo riscontro al tuo rinnovo dell'abbonamento (posta aerea) per il 1983.

Dalla Francia, l'amico Gottardo Tomat desidera ricordare con questa foto la giornata trascorsa a Lestans (Pn) con i coetanei del 1932, ritrovatisi per festeggiare il mezzo secolo di vita; da sinistra, in piedi, Rosanna Venuti, Maria Mazzoli, Giuliano Melocco, Beniamino Liva, Lina Cargnello, Leone Targantos; in ginocchio, Giuliano Melocco, Gottardo Tomat, Arduino Liva e Elio Facca. Auguri sinceri per nuovi traguardi.

PLATEO Nino - WESTON - Da Treviso Luigi Martina ci ha mandato il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1983.

ZANNIER Aurelio - SUDBURY - E' stato Gianni Peruch ad abbonarti (posta aerea) per l'anno in corso.

ZANNIER Luciano - SUDBURY - Anche per te ha provveduto Peruch ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

STATI UNITI

FAMEE FURLANE di DETROIT - E' venuto a Udine il vice-presidente Claudio Bertolin e ha provveduto a rinnovare l'abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

MACOR Enzio - BAYSIDE - Con i saluti ai familiari di S. Daniele del Friuli è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

MAGNAN Dominik - BRONVILLE - E' stato Luigi Miniutti ad abbonarti per l'annata corrente.

MAGNAN Irma - CORONA - Tua nipote Mara ti ha abbonata (posta aerea) per il 1983.

MANARIN Rolando - SAN DIEGO - Lina Mion da Pordenone ci ha inviato il vaglia a saldo del secondo semestre dell'anno scorso; per quest'anno ti ha fatto abbonato-sostenitore (posta aerea).

MARALDO Domenico - WALLED LAKE - Nel corso della tua visita al nostro ufficio hai regolarizzato il tuo abbonamento (posta aerea) del 1982.

MARALDO William - SPRINGFIELD - Con i saluti ai parenti e amici di Cavasso Nuovo è giunto il tuo abbonamento parziale per il 1983; attendiamo conguaglio.

MARUS Ottavio - ELMHURST - Sei abbonato-sostenitore per il 1983 (posta aerea); i tuoi saluti vanno a Fanna.

MASCHERIN Fanny e Asco - MAYWOOD - La vostra gentile visita alla nostra sede vi ha dato modo di abbonarvi per il 1983 (posta aerea).

MINIUTTI Albina - NORTH BERWICK - L'importo da te versato ti permette l'abbonamento (via ordinaria) per gli anni 1983 e 1984.

MINIUTTI Luigi - CORONA - Abbiamo preso nota che con la tua visita a Udine hai pure rinnovato l'abbonamento per il 1982 e il 1983.

MION Roberto - SAVANNAH - Non mancano i saluti ai tuoi parenti di Fanna; il versamento da te fatto ti pone fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale sino a tutti dicembre 1985 (posta aerea).

MOREAL Bruno - SEVENHILLS - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso; il tuo ricordo ai paesi di S. Quirino, Polcenigo, Sequals.

PILONI Albert - LANCASTER - I tuoi cognati Harry e Maria Bergner ti hanno abbonato per il 1983.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di SANTA FE - Sergio Gonci ha inviato l'abbonamento al giornale per il 1983 assieme agli abbonamenti di: Giovanni Cozzutti, Giordano Cristofoli, Antonio Ferrino, José Flebus, Ludovico Lenarduzzi, Lauro Sint, Umberto Malisan, Elio Maier, Benigno Molaro, Leopoldo Ortis, Maria Panigutti, Abele Paulon, Romolo Pintiricci, Olinto Pividori, Fausto Di Bin, Mario Zanuzzo. Ferrino e Molaro risultavano già abbonati per il 1983. A tutti un caro *mandi* e in particolare a Benigno Molaro che è venuto a trovarci a Udine con la sua gentile consorte.

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Tramite Valeriano Martin abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

MALFANTE Luigi - SANTA FE - Da Casarsa ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984 con i saluti agli amici di Valvasone e di Castions di Zoppola.

MALISANI Primo - BUENOS AIRES - E' stato Alceo Burigana a iscriverti nella lista degli abbonati-sostenitori per il triennio 1983, 1984, 1985.

MARAN Giovanni - FLORIDA - Tua nipote Lidia ti ha abbonato (posta aerea) per il 1983.

MARCUZZI-DE GARCIA Julia - LA FALDA - E' stato tuo nipote Giovanni ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

MARIUZZA Delfino - ROSARIO - Hai saldato l'abbonamento dell'anno scorso.

MENIS Domingo - VILLA REGINA - Nel corso della tua visita ai nostri uffici hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1983.

MIRIFICO Ermanda - TRELEW CHUBUT - Ci è giunto da Trento il tuo abbonamento che scadrà nel dicembre 1984. Non mancano i tuoi saluti ai parenti di Corona.

MUZZO Aldo - BUENOS AIRES - Luigi Malfante ti ha abbonato sino a tutto il 1984.

NONINO Cesare - HURLINGHAN - Tua sorella Irma da Roma ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

POZZO Teresa e Antonio - CORDOBA - E' stata tua sorella Ada da Roma a saldare il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BRASILE

MAREGA Luigi - MARILIA - Il tuo abbonamento è scaduto nel dicembre 1982.

MARTIN Diego - S. BERNARDO do CAMPO - E' venuto da noi Valeriano e ti ha abbonato per il 1983.

VENEZUELA

CECCHINI Liliana e Gino - CARACAS - E' stato Valeriano Martin a saldare il vostro abbonamento per il 1983.

COSANO Sergio - PUERTO ORDAZ - Abbonato per il 1983 (posta aerea).

DI STEFANO Sergio - CARACAS - Riscontriamo il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bertolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine